

# Il Mattinale

**Estate****18/08**

Roma, martedì 18 agosto 2015

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

[www.ilmattinale.it](http://www.ilmattinale.it)

## DONATO BRUNO

*È stato un grande avvocato e un giurista coltissimo, capace di traguardare gli orizzonti ristretti della politica di parte per far valere in Parlamento l'interesse nazionale, secondo l'autentica natura ideale di Forza Italia*

## REFLAZIONE

*Questo chiedevamo a Renzi di proporre, con ovvia cortesia per l'ospite ma vigorosamente, alla Merkel*



## RENZI

*Noi vogliamo fermare Renzi, non l'Italia, che è fin troppo bloccata. Per fare del male al governo, non siamo disponibili alla logica cilena del tanto peggio tanto meglio*

**DOSSIER** per capire l'Italia e l'Europa oggi**950**

100 PUNTI SULLA QUESTIONE MERIDIONALE. ANALISI E POLITICHE D'INTERVENTO (2)

Che fare?

3 agosto 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

**951**

100 PUNTI SULLA QUESTIONE MERIDIONALE. ANALISI E POLITICHE D'INTERVENTO (3)

La regola aurea

3 agosto 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

**952**

INTERVENTO DELL'ON. RUSSO Dichiarazione di voto finale sulla Conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di sosti territoriali

4 agosto 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

**953**

TABELLA CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA

5 agosto 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

**954**

ECCO LE TAPPE CHE DA MAASTRICHT A OGGI HANNO PORTATO L'EUROPA ALLA DERIVA

5 agosto 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

[www.gruppodl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppodl-berlusconipresidente.it)

---

**IN RICORDO DI DONATO BRUNO,  
SENATORE E GIURISTA, UN GRANDE  
AMICO NOSTRO E DEGLI ITALIANI.  
IL SALUTO DEL MATTINALE  
A UN UOMO AUTENTICO**

---



**I**l senatore **Donato Bruno** è deceduto prematuramente ieri in una clinica romana. Era nato a Noci, in Puglia, nel novembre del 1948.

**È stato un grande avvocato e un giurista coltissimo, capace di traguardare gli orizzonti ristretti della politica di parte per far valere in Parlamento l'interesse nazionale, secondo l'autentica natura ideale di Forza Italia, dove militava dalla fondazione.**

Pubblichiamo qui il ricordo e il saluto solo di alcuni tra coloro che manifestano affetto e cordoglio per un uomo rispettato e amato anche nelle file di partiti avversi. Non poteva che essere così.

Alla Camera è stato Presidente della Commissione Affari Costituzionali, dove ha esercitato una leadership gentile e pronta alla valorizzazione di qualunque contributo.

Per noi del “Mattinale” dicono tutto le espressioni indirizzategli in particolare da Berlusconi, Brunetta, Romani e Bernini, ma ci sia consentito di ricordare ciò che ne dettava in radice la fisionomia: non sapeva concepirsi al di fuori di un rapporto vitale con la sua famiglia, che intendeva come un luogo di accoglienza per tutti.

**Cattolico di sostanza, portava tutti i suoi ai faticosi pellegrinaggi organizzati da monsignor Fisichella in Terra Santa, in Siria e ai santuari mariani, dove metteva a disposizione le sue doti di cultura e di umanità.**

Un altro talento forse poco conosciuto, ma niente affatto secondario: aveva una voce profonda, capace di esprimere tutte le corde dei sentimenti. E si esprimeva oltre che nell'oratoria, mai pomposa e sempre efficace, nel canto, talvolta accompagnato al pianoforte dal collega avvocato e parlamentare pugliese Francesco Sisto.

**I funerali saranno celebrati giovedì, alle ore 11, nella basilica romana di San Lorenzo fuori le mura.**

**IL MATTINALE**

---

# **IN RICORDO DI DONATO BRUNO** **COSÌ LE AUTORITÀ DELLO STATO E I** **COLLEGHI PARLAMENTARI SI INCHINANO** **ALLA SUA FIGURA DI UOMO E DI POLITICO**

---

## **QUIRINALE: CORDOGLIO DI MATTARELLA PER SCOMPARSA DONATO BRUNO**

(AGI) - Roma, 17 ago. - Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, appresa la triste notizia della morte del senatore Donato Bruno ha inviato alla moglie, signora Paola, un telegramma nel quale esprime il suo cordoglio, ricordandone l'impegno svolto a lungo in Parlamento, con competenza ed equilibrio, sui temi istituzionali e alla guida di importanti Commissioni.

## **FI: BERLUSCONI, SCOMPARSA DONATO BRUNO IMPOVERISCE SENATO E PAESE**

(AGI) - Roma, 17 ago. - "La scomparsa del senatore Donato Bruno impoverisce il Senato e questa nostra Italia, bisognosa oggi piu' che mai di uomini dal cuore grande e dalla intelligenza vigorosa. Io piango in lui un amico leale che ha messo al servizio di Forza Italia e del Parlamento una profonda cultura giuridica e uno straordinario spessore umano". Così Silvio Berlusconi in una nota. "Piango in lui - prosegue il presidente di Forza Italia - un amico ricco di saggezza, di semplicità, di umorismo, di simpatia. Piango un collaboratore generoso sempre disponibile all'impegno e al sacrificio. Un interlocutore sempre aperto al dialogo serio e costruttivo ma anche intransigente sui nostri valori e sui nostri principi. Piango un galantuomo apprezzato e rispettato anche dagli avversari politici. Addio, caro Donato. Ti porterò sempre nel cuore come esempio di quelle virtù che tutti noi che ci mettiamo al servizio degli altri e del Paese dovremmo possedere. Un forte, commosso abbraccio a te e ai tuoi cari".

## **MORTO DONATO BRUNO: BRUNETTA, CI MANCHERÀ INFINITAMENTE**

(ANSA) - ROMA, 17 AGO - "Apprendo con sgomento e indicibile dolore la notizia della scomparsa del senatore di Forza Italia, Donato Bruno. Amico, compagno di tante battaglie e di tante esaltanti stagioni, Donato Bruno è stato un uomo politico dalla rara intelligenza e lungimiranza. Sempre attento,

misurato, scrupoloso". Lo scrive in una nota il capogruppo di Fi alla Camera, Renato Brunetta. "Un professionista serio, apprezzato negli anni da tutti gli schieramenti presenti in Parlamento per la sua autorevolezza e per le sue indubbie qualità. Uno studioso con una mente illuminata che ci mancherà infinitamente", aggiunge Brunetta che a suo nome e di tutti i deputati di Forza Italia "esprimo le più sentite condoglianze alla moglie Paola e a tutta la famiglia".

### **FI: ROMANI-BERNINI, CON DONATO BRUNO PERDIAMO RAFFINATO POLITICO**

(AGI) - Roma, 17 ago. - "Eccellente professionista e raffinato politico, stimato da tutti gli schieramenti, Donato Bruno lascia un vuoto incommensurabile nel panorama politico italiano. Ma soprattutto lascia un vuoto nei cuori di tutti coloro che potevano onorarsi della sua amicizia". Paolo Romani e Anna Maria Bernini, presidente e vice presidente vicario del gruppo di Forza Italia al Senato, commentano così la scomparsa del senatore di Fi. "Ci mancheranno - aggiungono - la sua intelligenza politica, la sua competenza, il suo estremo garbo, la sua sottile ironia, la sua maestria nel risolvere ogni problema, la sua lealtà. Le nostre più sentite condoglianze alla moglie Paola e a tutta la famiglia".

### **FI, RENZI CHIAMA FAMIGLIA DI DONATO BRUNO: AVVERSARIO LEALE E APPASSIONATO**

(Public Policy) - Roma, 17 ago - Il premier Matteo Renzi ha sentito la famiglia di Donato Bruno, senatore di Forza Italia morto oggi, ha parlato con il figlio per esprimere le sue condoglianze per la scomparsa di "un avversario leale e appassionato". Lo si apprende da fonti di palazzo Chigi.

### **MORTE BRUNO, IL CORDOGLIO DI BOLDRINI**

Morte Bruno, il cordoglio di Boldrini (ilVelino/AGV NEWS) Roma, 17 AGO - "Apprendo con grande tristezza la notizia della scomparsa di Donato Bruno, senatore della Repubblica nella legislatura in corso e deputato dalla XIII alla XVI legislatura. Nel corso della XIV e della XVI legislatura ha rivestito la carica di Presidente della Commissione Affari Costituzionali e nella XV legislatura quella di Presidente della Giunta per le elezioni. Nel ricordare il suo appassionato impegno politico, animato da conoscenza delle questioni costituzionali e della giustizia, desidero esprimere alla famiglia, a nome mio personale e di tutta la Camera dei Deputati, i sentimenti del cordoglio più profondo". Lo afferma la presidente della Camera Laura Boldrini.

## **BRUNO, GRASSO: ATTENTO PROTAGONISTA DEI LAVORI DEL SENATO**

(9Colonne) Roma, 17 ago - "La scomparsa del senatore Donato Bruno addolora profondamente tutti coloro che lo hanno conosciuto come partecipe e attento protagonista dei lavori del Senato della Repubblica". E' quanto si legge nel messaggio che il presidente Pietro Grasso ha inviato ai familiari del senatore scomparso oggi, vice presidente del Gruppo di Forza Italia-Popolo della Libertà. "Parlamentare per cinque legislature, sempre aperto al dialogo, avvocato di grande esperienza, Donato Bruno ha esercitato con equilibrio il suo ruolo di uomo delle istituzioni, svolgendo un prezioso lavoro di mediazione nei diversi incarichi ricoperti: presidente della Commissione Affari costituzionali della Camera nella XIV e XVI Legislatura, presidente della Giunta delle elezioni della Camera nella XV Legislatura, attualmente presidente del Consiglio di Garanzia e componente molto attivo della Giunta del Regolamento del Senato". "A nome mio personale e di tutti i colleghi senatori - conclude il messaggio del presidente Grasso - invio i sentimenti del più profondo cordoglio".

## **BRUNO: DELLA VEDOVA "AFFABILE, INTELLIGENTE E MAI BANALE"ROMA (ITALPRESS)**

- "Anche da avversario Donato Bruno era affabile, intelligente, ironico, mai banale". Lo scrive su Twitter il senatore e sottosegretario agli Esteri, Benedetto Della Vedova, ricordando il senatore di Forza Italia scomparso oggi.

## **MORTO DONATO BRUNO: DE PETRIS, CORDOGLIO DI SEL E DEL MISTO**

(ANSA) - ROMA, 17 AGO - "A nome mio, dei senatori di SEL e di tutto il gruppo Misto del Senato voglio esprimere il massimo cordoglio per la morte del senatore Donato Bruno e la nostra vicinanza alla famiglia e al Gruppo di Fi di cui era uno dei principali esponenti. Lo ricordiamo per il rigore e la competenza, ma anche per le grandi doti umane di gentilezza e signorilità che, al di là delle differenze politiche, lo rendevano un interlocutore importante per tutti". Lo dichiara la presidente del Gruppo Misto-SEL al Senato Loredana De Petris.

## **BRUNO, LATORRE (PD): SCOMPARE AMICO E SERIO AVVERSARIO POLITICO**

(9Colonne) Roma, 17 ago - "Con Donato Bruno scompare un amico, un avversario politico serio e preparato, una persona per bene". Lo afferma Nicola Latorre, presidente della commissione difesa a Palazzo Madama.

## **FI: CASINI, BRUNO INTELLIGENTE E COERENTE, SENTIREMO SUA MANCANZA**

(AGI) - Roma, 17 ago. - "Piango con profonda tristezza la scomparsa dell'indimenticabile Donato Bruno con cui ho avuto l'onore di collaborare strettamente durante la mia presidenza della Camera dei deputati. Un combattente vero, un uomo intelligente e coerente. Uno di quelli di cui sentiremo la mancanza in Parlamento". Così Pier Ferdinando Casini, presidente della Commissione Affari esteri del Senato.

## **MORTE DONATO BRUNO, FRANCESCHINI: MANCHERÀ SUA AUTOREVOLEZZA**

Roma, 17 ago. (LaPresse) - "Ho avuto la fortuna di incontrare nel mio percorso parlamentare e di governo un uomo come Donato Bruno. Un avversario colto, intelligente, leale e spesso pungente con la sua inimitabile ironia. Abbiamo collaborato anche per un tratto di strada e ancora e di più ho potuto apprezzare le sue doti professionali e politiche. Ci mancherà e mancherà al Parlamento un uomo della sua autorevolezza". Così il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini.

## **MORTE BRUNO, FINOCCHIARO: PARLAMENTARE AUTOREVOLE E COMPETENTE**

"Avversario leale e rispettoso del Parlamento" Roma, 17 ago. (askanews) - "Donato Bruno era un parlamentare autorevole e competente. Che stimavo. Certo un avversario politico. Ma sempre leale e rispettoso del Parlamento. In molti anni di lavoro comune ne ho apprezzato capacità di dialogo e confronto e conoscenza delle istituzioni". Così Anna Finocchiaro, senatrice del Pd e presidente della commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama, ha voluto salutare, in un messaggio, Donato Bruno, senatore di Fi scomparso oggi. "Voglio esprimere alla sua famiglia - ha aggiunto - le più sentite condoglianze e il senso della mia vicinanza in un momento di così grande tristezza".

## **MORTE BRUNO, COLANINNO (PD): ALTA SENSIBILITA' VERSO LE ISTITUZIONI**

(ilVelino/AGV NEWS) Roma, 17 AGO - "Esprimo profondo cordoglio alla famiglia per la scomparsa del collega Donato Bruno, persona che ho avuto modo di conoscere come Presidente di prima Commissione, apprezzare per il suo attaccamento al Parlamento e per la sua alta sensibilità verso le istituzioni". Lo dichiara il deputato Pd Matteo Colaninno.

## **BRUNO: VICECONTE (AP), SCOMPARE POLITICO SERIO, MI UNISCO A DOLORE FAMIGLIA**

Roma, 17 ago. (AdnKronos) - "Con Donato Bruno scompare un grande amico, un politico serio con cui ho condiviso tanti anni di impegno politico e con il quale ho iniziato la mia attività parlamentare. Mi unisco al dolore della famiglia e di chi, conoscendone il valore, l'umanità e la serietà sa quanto ci mancherà". Lo dichiara il senatore di Ap Guido Viceconte.

## **MORTE DONATO BRUNO, DE POLI (AP): UOMO DA ARGUTA INTELLIGENZA**

Roma, 17 ago. (LaPresse) - "L'Italia intera piange oggi la scomparsa di Donato Bruno, uomo politico dall'intelligenza arguta, custode responsabile dei valori della Costituzione, critico attento e scrupoloso. Bruno ha dimostrato di saper interpretare al meglio la sua missione e la sua vocazione. Alla sua famiglia e ai suoi cari va la mia vicinanza in questo momento difficile". Lo afferma il senatore di Udc-Ap, Antonio De Poli.

## **MORTE DONATO BRUNO, GUALDANI (AP): SCOMPARE PROTAGONISTA DELLA POLITICA**

Roma, 17 ago. (LaPresse) - "Con Donato Bruno scompare un protagonista della politica che ha saputo sempre distinguersi per il suo equilibrio, la sua moderazione e la sua competenza. Il suo autorevole contributo mancherà a tutto il mondo politico. Mi unisco al dolore della famiglia e di quanti come me lo hanno apprezzato come uomo e politico". Lo dichiara il capogruppo di Area popolare Ncd-Udc in Commissione Difesa apprezzato Senato, Marcello Galdani.

## **BRUNO: DE GIROLAMO "UOMO ISTITUZIONI DI GRANDE EQUILIBRIO"**

ROMA (ITALPRESS) - "Un amico e un uomo delle istituzioni che con grande equilibrio e serenità ha sempre saputo portare avanti le proprie idee con convinzione, guadagnandosi incondizionata stima. Nel dolore per la sua scomparsa, voglio ricordarlo con il suo sorriso". Così Nunzia De Girolamo, deputata Ap (Ncd-Udc) commenta la notizia della scomparsa di Donato Bruno.

## **MORTE BRUNO, SACCONI (AP): SENATO PERDE PROTAGONISTA GRANDI RIFORME**

(ilVelino/AGV NEWS) Roma, 17 AGO - "Partecipo intensamente al grande dolore della moglie e dei figli per la scomparsa del loro amatissimo Donato. Lo ricordo stimatissimo professionista in un tempo ben precedente al suo impegno pubblico, che ha saputo svolgere con competenza ed equilibrio unanimemente riconosciuti. Il Senato della Repubblica perde con lui uno dei protagonisti delle grandi riforme". Lo dichiara il presidente della Commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi.

## **MORTE BRUNO, CICCHITTO (AP): POLITICO SEMPRE SERENO ED EQUILIBRATO**

(ilVelino/AGV NEWS) Roma, 17 AGO - "Esprimo un profondo cordoglio per la morte di Donato Bruno, grande parlamentare, personalita' politica sempre serena ed equilibrata, un caro amico". Lo dichiara il presidente della commissione Esteri della Camera Fabrizio Cicchitto (Ap).

## **FI: SCHIFANI (AP), DONATO BRUNO HA ONORATO POLITICA E ISTITUZIONI**

(AGI) - Roma, 17 ago. - "Con la scomparsa di Donato Bruno ci lascia un caro amico ed una persona che ha onorato la politica, il Parlamento e le Istituzioni. In questo triste momento sono vicino alla famiglia ed a tutti coloro che, avendolo conosciuto, sanno quanto sara' incolmabile il vuoto che Donato lascerà". Lo dichiara il presidente dei senatori di Area popolare Ncd-Udc, Renato Schifani.

## **MORTE BRUNO, MAZZONI (ALA): SCOMPARE POLITICO INARRIVABILE "ESEMPIO DI MODERAZIONE, EQUILIBRIO E UMANITÀ PER TUTTI"**

Roma, 17 ago. (askanews) - "Con Donato Bruno scompare un uomo grande e valoroso, un politico raffinato mai sopra le righe e un maestro inarrivabile". Così in una nota il senatore Riccardo Mazzoni, vicepresidente del gruppo Alleanza Liberalpopolare - Autonomie. "Bruno - aggiunge il parlamentare - ha sempre messo la sua esperienza giuridica e parlamentare, un raro patrimonio di competenza e di conoscenze, a disposizione di chi ha avuto la fortuna di lavorargli accanto in questi anni difficili. La sua moderazione, il suo equilibrio e la sua umanità restano un esempio per tutti noi, soprattutto

per chi intende la politica come valore e come servizio, e non come scontro perenne. Mi unisco al dolore dei familiari e di Forza Italia per la perdita di un amico carissimo", conclude Mazzoni.

## **MORTE BRUNO, LIUZZI (CR): POLITICO APPASSIONATO. OGGI PERDO UN GRANDE AMICO**

(ilVelino/AGV NEWS) Roma, 17 AGO - "Un ragionatore assoluto, con passione politica e con acume occupava il suo posto nella commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama e nell'Aula del Senato. Ha ricercato sempre l'unita' ed e' stato strenuo difensore in Forza Italia del diritto di avere posizioni diverse". Così il senatore Piero Liuzzi dei Conservatori e Riformisti, ricordando Donato Bruno in una nota. "Entrambi pugliesi, per di piu' originari di Noci, in provincia di Bari, amici da oltre vent'anni, abbiamo vissuto con evidente disagio la nostra separazione politica. La sua scelta di restare vicino alle posizioni di Berlusconi e la mia decisione - ha continuato Liuzzi - di aderire alle posizioni espresse da Raffaele Fitto, per dare nuove prospettive all'area liberale e riformista del centrodestra". "Mancherà il suo apporto competente in Parlamento, la sua attitudine ad andare oltre gli schieramenti, l'inclinazione alla mediazione. Perdo un amico vero - ha concluso Liuzzi - e mi associo al cordoglio della famiglia".

## **BRUNO: BONFRISCO, MANCHERA' A TUTTA POLITICA ITALIANA**

Roma, 17 ago. (AdnKronos) - "La scomparsa di Donato Bruno lascia un gigantesco vuoto nell'aula del Senato". Così la senatrice Anna Cinzia Bonfrisco, capogruppo dei Conservatori e Riformisti, a nome di tutti i senatori del gruppo. "La destra moderna e moderata deve a Donato Bruno uno dei più preziosi contributi politici uniti ad atti parlamentari apprezzati anche dagli specialisti del diritto. Attraverso i suoi testi gli studiosi potranno comprendere meglio il tempo politico di cui il Senatore Bruno è stato protagonista. La sua guida della Commissione Affari Costituzionali della Camera - prosegue Bonfrisco - è ancora oggi ricordata per l'equilibrio e l'efficace tutela del dettato costituzionale". "Anche quando ci siamo trovati su posizioni diverse, abbiamo sempre riconosciuto il valore delle sue proposte e apprezzato il suo rispetto per le opinioni di tutti. Donato Bruno con la sua intelligente sintesi, non mancherà solo a noi ma anche a tutta la politica italiana", conclude la parlamentare.

## **BRUNO, FALANGA (ALA): PARLAMENTO NEGO' ELEZIONE A CONSULTA, DA ME VOTO CONVINTO**

(9Colonne) Roma, 17 ago - "Ho sempre apprezzato la capacità di leggere la politica degli ultimi anni, nonché le qualità professionali di operatore del diritto dell'amico Donato Bruno. Non nascondo, però, l'amarezza per l'aver, il Parlamento, negato la sua aspettativa di essere eletto giudice della Corte Costituzionale. Un'amarezza che, per quanto mi riguarda, è attenuata dal mio voto convinto dato alla sua persona. Ai suoi familiari rivolgo il mio più sincero cordoglio". Lo ha dichiarato il senatore **Ciro Falanga**, del Gruppo Alleanza Liberal-Popolare e Autonomie.

## **BRUNO, D'ANNA (ALA): MANCHERANNO SUA ARGUZIA E GARBO**

(9Colonne) Roma, 17 ago - "Facendomi interprete sincero del sentimento di tutti i senatori aderenti al gruppo Alleanza Liberalpopolare e Autonomie, esprimo il cordoglio per la dipartita del senatore **Donato Bruno**, uomo di preclare qualità umane e professionali, che mancherà a tutti coloro che ne stimarono l'arguzia ed il garbo con i quali si manifestava nel Senato della Repubblica. Alla famiglia siamo vicini nel dolore e nella preghiera". Lo dice il senatore **Vincenzo D'Anna**, portavoce gruppo Ala.

## **BRUNO: RAMPPELLI (FDI), SI E' FATTO APPREZZARE PER EQUILIBRIO E COMPETENZA**

Roma, 17 ago. (AdnKronos) - "Il gruppo di Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale alla Camera dei deputati esprime profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa del senatore **Donato Bruno**. Parlamentare di grande esperienza e cultura giuridica, si è unanimemente fatto apprezzare per l'equilibrio e per la competenza". È quanto dichiara il capogruppo di Fdi **Fabio Rampelli**. "Di lui - prosegue il parlamentare - ci piace ricordare anche lo spirito ironico con il quale riusciva a stemperare le tensioni e i confronti. Il gruppo Fdi-An si stringe attorno alla famiglia e al partito di cui era illustre rappresentante", conclude Rampelli.

## **MORTE BRUNO, LA RUSSA (FDI): SCOMPARE UN GALANTUOMO.**

### **"PERSONA PERBENE E DEGNO RAPPRESENTANTE DELLE ISTITUZIONI"**

Roma, 17 ago. (askanews) - "Mi addolora profondamente la prematura scomparsa del senatore **Donato Bruno**. Con lui se ne va una persona perbene, un galantuomo, un degno rappresentante delle istituzioni, un uomo di cultura

e di indubbe qualità morali. Ai suoi familiari giungano le mie più sentite condoglianze". È quanto dichiara Ignazio La Russa, deputato di Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale.

### **MORTE DONATO BRUNO, MELONI (FDI): PERSONA ONESTA E POLITICO PREPARATO**

Roma, 17 ago. (LaPresse) - "A nome mio e di Fratelli d'Italia desidero esprimere profondo cordoglio per la scomparsa del senatore Donato Bruno, una persona onesta e un politico preparato e con un alto senso delle Istituzioni. Ci stringiamo al dolore dei suoi famigliari e siamo vicini a loro in questo momento così difficile". È quanto dichiara la presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni.

### **BRUNO: SALTAMARTINI "SCOMPARSA CI LASCIA VUOTO PROFONDO"ROMA (ITALPRESS)**

- "La notizia della scomparsa dell'amico Donato Bruno ci lascia un vuoto profondo. Un eccezionale presidente della commissione affari costituzionali con il quale abbiamo avuto la fortuna di poter condividere la passione dell'impegno politico. Ci mancheranno i suoi preziosi consigli, la sua ironia, la sua grande umanità e il suo sorriso. Mi stringo alla famiglia in un grande abbraccio ricordando con loro i momenti vissuti insieme durante i pellegrinaggi". Lo afferma in una nota Barbara Saltamartini, deputata della Lega Nord.

### **BRUNO: FERRARA (GAL), AFFRANTI PER SCOMPARSA GRAN PERSONA PERBENE**

(AGI) - Roma, 17 ago. - "Sono certo di interpretare i sentimenti di tutti i componenti del gruppo nel dirvi profondamente affranti per la scomparsa di una gran persona perbene, un gentile galantuomo di altri tempi da cui tutti sicuramente abbiamo imparato qualcosa". Così, in una nota, il senatore Mario Ferrara, presidente del gruppo Grandi Autonomie e Liberta' di Palazzo Madama, appresa la notizia della scomparsa del senatore Donato Bruno.

---

# EDITORIALE

## IL PATTO DEL TRAMONTO

### RENZIANO

L'asse tra Roma e Berlino, con il suo nome sciagurato, è propagandato dalle veline di regime come un successo del premier. In realtà Renzi ha venduto l'Italia alla Merkel e ai piani di dominio di Schaeuble per un nuovo pugno di flessibilità, l'ultimo goccio dell'ubriacone. C'è l'altra strada: alleanza con la Francia per spingere la Germania alla reflazione, unica strada per salvare l'Europa. Il nostro no secco alla “serrata” della Lega. A novembre, contro Renzi – dice Salvini. Perché questo governo reggerà fino ad allora?

---

Che tristezza. Una parata sul viale Decumano in onore della potenza dominante, con tanto di corifei alla Appellius che registrano la marcia trionfale di **Angela** e **Matteo**.

Questa è la cronaca fornita dal **Corriere della Sera**, che si è prestato a piegare la schiena trasformandola in tatzebao delle veline governative.



**Secondo questa fonte in cravatta regimental sarebbe stato siglato, in quell'agosto tragitto tra ali di folla plaudente un patto italo-tedesco per l'Europa, una sorta di poco bene augurante asse tra Roma e Berlino per svoltare dall'austerità alla crescita.**

Ci permettiamo una contro-cronaca molto più realistica. **Renzi** ha venduto l'Italia alla Germania in cambio di 5 miliardi di flessibilità, così da consentirgli qualche nuovo giochino contabile per la sua propaganda. In cambio non si alleerà con **Hollande** per contrastare con l'Eliseo il piano **Schaeuble-Merkel**.

**Il piano francese prevede una governance dell'eurozona con la guida di un Parlamento eletto dai 19 popoli, con un bilancio comune per gli investimenti.** Traduzione: più democrazia, più politica, meno dominio burocratico al guinzaglio della Germania.

Il piano **Schaeuble** (sul quale per ragioni di finzione opportunistica **Merkel** non ha ancora messo la faccia) vuole un'autorità tecnica che vegli sopra la Commissione europea per impedire che sia troppo morbida verso i Paesi non in riga. Traduzione: meno democrazia, comanda chi ha più forza finanziaria ed economica; insomma più Germania.

**A questa semplice, immensa distanza stanno le due proposte. L'interesse italiano, ma anche il bene comune europeo stanno dalla parte di una decisa opzione per un'alleanza franco-italiana, che sappia raccogliere consensi e far ragionare la Germania per spingerla ad adottare l'unica politica economica che può salvare l'Europa: reflazione tedesca.** Taglio netto del surplus commerciale dei Paesi del Nord, con crescita di consumi e investimenti interni negli altri Paesi dell'eurozona.

Questo surplus commerciale, se regolato, consentirebbe 150 miliardi di euro veri e non virtuali ogni anno per dare fiato ad un sistema euro che è asfittico, e danneggia persino la Germania, che sarebbe un Paese egemonico nel Sahara economico, sai che soddisfazione, con il rischio neppure tanto ipotetico di una guerra sociale interna, cui si aggiunge quella già paurosamente in atto del terrorismo islamico.

**Reflazione!** Questo chiedevamo a **Renzi** di proporre, con ovvia cortesia per l'ospite ma vigorosamente, alla **Merkel**. Invece, i soliti complimenti reciproci, un occhio benevolo garantito agli sforamenti di bilancio.



Insomma, il solito ruolo di simpatici comprimari, che affondiamo sorridendo nello zero virgola di una crescita che non c'è. Come gli ubriacconi che si rivolgono alla mano pietosa e severa del tutor a cui chiedono: ancora un goccio, l'ultimo goccio. Questa è la flessibilità alla **Renzi** e alla **Merkel**. Cinque miliardi di sforamento, in fondo uno sputo, ma non rompete le scatole con **Hollande** sul piano di nuova governance dell'euro.

**Ripetiamo a Renzi: reflazione. Alleanza con Francia e altri Paesi raziocinanti e non venduti per spingere anche Berlino a mettersi in regola sul surplus commerciale insieme ad altre capitali del Nord.** Non sarebbe una punizione per la Germania, tutt'altro. Sarebbe una chance di ulteriore prosperità per lei e per gli altri.

Pare, sempre secondo le veline, che ci sia un idem-sentire sulla questione immigrazione. Vale a dire che dev'essere questione non italiana ma europea. Vedremo nella pratica, si capirà subito.

Noi dubitiamo alquanto. Una semplice constatazione: la Germania è arcipotente su tutti gli altri 27 Paesi, sulla Commissione eccetera, con qualche refrattarietà britannica. E' ovvio che se esercitasse la stessa pressione che detta in tutti i campi anche sul tema dell'immigrazione, non ce ne sarebbe per nessuno.

E allora cosa aspetta a prendere sul serio e a rendere vincolanti i pensieri che spesso esterna negli incontri bilaterali con l'Italia:

1. Salvataggio in mare e accoglienza in carico equipollente a ciascun Paese d'Europa, essendo frutto, questa immigrazione, di una guerra contro tutta l'Europa.



2. Piano determinato e non virtuale per un intervento efficace in Libia e sul Mediterraneo per colpire lo **Stato Islamico** in alleanza con governi e tribù che non tollerano il primato del Califfo.

3. Coinvolgimento reale della Federazione Russa, con la messa in questione delle sanzioni che fanno bene solo allo Stato Islamico (e all'economia americana).

Ha la forza **Renzi** per spingere la Germania a queste scelte strategiche di reflazione e coinvolgimento reale e no di sentimenti alla guerra con lo Stato Islamico?

**Purtroppo le veline del governo sono entusiastiche nell'attestare il nostro sciocco filogermanismo gregario.** Povero **Renzi**: crede, tappando lo stomaco di Angela con squisiti paccheri e gamberi rossi, di colmare il buco dei numeri al Senato e il vuoto di fiducia del Paese nei suoi confronti. Non si fa così.

Altro che viale Decumano: è viale del Tramonto, persino inglorioso, polvere senza stelle. E chissà se ha ragione Claudio Cerasa sul Foglio a individuare un somnesso attivismo del presidente Mattarella per trovare alternative di governo qualora

Renzi non riesca a comprarsi consenso al Senato con rimpastini e rimpastoni...

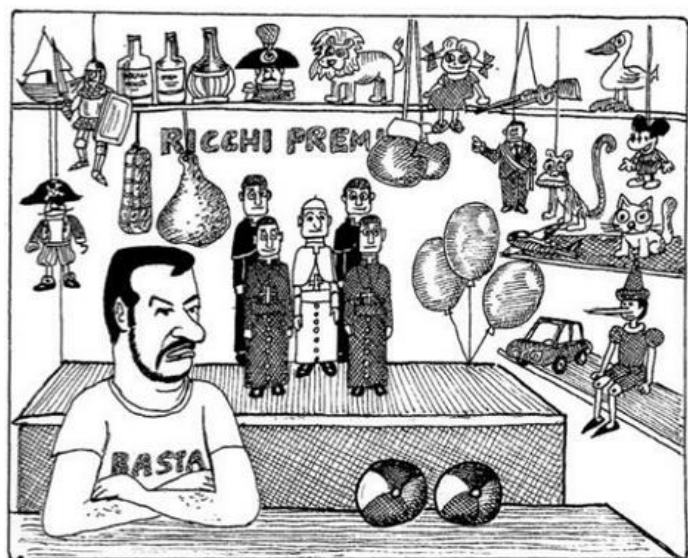
Siamo costretti a discutere e polemizzare per via mediatica. Molto più democratica la **Merkel** che domani paragonerà le sue scelte su Grecia ed Europa con il Bundestag, sottoponendosi al voto. Mentre in Italia dobbiamo sorbirci le veline infide del Corriere... Che pena...

**Per parte nostra, garantiamo battaglia in Parlamento prima del Consiglio europeo del 14 settembre.**

Con una mozione che dia mandato al premier – chiunque esso sia – basata sui punti anzidetti: reflazione tedesca, soluzione europea per la questione immigrati salvo sospendere il pagamento dei nostri sedici miliardi annui alla Ue.

Mobilitarsi altro che fermare l'Italia, come chiede **Salvini** il quale usa il termine “serrata” odioso e persino menagramo. Oltretutto novembre è tardi. **Chi gliel'ha detto che ci sarà Renzi?**

Noi vogliamo fermare **Renzi**, non l'Italia, che è fin troppo bloccata. Per fare del male al governo, non siamo disponibili alla logica cilena del tanto peggio tanto meglio.



DUE PALLE, UN SOLDO

GIANNEU

---

## INTERVISTA A MARIASTELLA GELMINI

**“Forza Italia unita, giusto protestare  
ma non come fa Salvini”**

---

# la Repubblica



Intervista a **MARIASTELLA GELMINI** su *la Repubblica*

**“È** legittimo organizzare delle manifestazioni contro il governo, ma se vuole accanto a se Forza Italia dovrà prima chiedercelo”.

**Onorevole Gelmini, il segretario del Carroccio propone di dare la “spallata” al governo. Non le sembra eversivo fermare l’Italia per tre giorni?**

“Sicuramente, non è la risposta giusta. Non mi piacciono, però, i giudizi tranchant su Salvini. Ci sono tutte le motivazioni per scendere in piazza contro questo esecutivo di centrosinistra che sta registrando un fallimento dietro l’altro, dalle tasse alle pensioni. Ma, per mandare a casa Renzi,

bisogna organizzare la metà campo del centrodestra, avanzando proposte, idee e soluzioni. Io, dunque, non contesto l'idea”.

**Il Mattinale, che detta i tempi al gruppo parlamentare di Forza Italia, scrive che la proposta di Salvini è inutile.**

“In effetti l'Italia è già ferma, noi dovremmo togliere la zavorra di tasse e burocrazia che le impedisce di correre. Il nostro Paese deve essere liberato da tutti i lacci e i laccioli. Lo dimostra il dato sul Prodotto interno lordo, uscito prima di ferragosto. Non si può esultare per un +0.2 di Pil”.

**Su twitter Roberto Maroni scrive: "Un governo incapace non sa fare altro che imporre l'invio di clandestini nelle Regioni guidate dal centrodestra. E guerra sia". Come risponde?**

“Questa è semplicemente propaganda leghista che non ci interessa”.

**Un appunto. Le posizioni di Salvini non cozzano con le proposte di Forza Italia?**

“Noi abbiamo governato e governiamo nelle regioni e nei comuni con la Lega. E siamo abituati a ricercare soluzioni. La nostra ricetta dunque è quella di lavorare sui contenuti. Ad esempio, è necessario riformare il Jobs Act, ridurre il costo del lavoro, rendere stabile la decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato. E poi bisogna ridurre la tassazione. In particolare, sulle imprese e sul mercato immobiliare”.

**Però, nei giorni scorsi, Salvini ha polemizzato duramente con il segretario generale della Cei, Nunzio Galantino. "Hanno rotto le palle", ha detto a Repubblica. Sta con il segretario della Lega o con Galantino?**

“Mi schiero con Forza Italia. La Chiesa parla alla coscienza delle persone. E' una istituzione di cui nutro profondo rispetto. Ma la politica ha un obiettivo: governare i fenomeni. Questo esecutivo ha mostrato una certa incapacità a governare il fenomeno dell'immigrazione”.

## Quindi?

“Noi dobbiamo rivendicare il rigore. E lo possiamo fare tenendo insieme le posizioni della Chiesa, attenta all'accoglienza, e l'integrazione che non può esistere senza il rispetto delle regole. Perché, ricordiamolo, l'integrazione non è fatta soltanto di aperture”.

## Così Forza Italia non rischia di essere fagocitata dalla Lega?

“Non mi preoccupa la competizione con la Lega. Salvini ha il merito di avere conquistato una fetta di elettorato molto ampio, ma da solo senza Forza Italia non va da nessuna parte”.

## Ma il capogruppo di FI al Senato, Paolo Romani, dialoga con Renzi sul ddl Boschi. Ritorna il patto del Nazareno?

“Io ho una posizione identica a quella di Paolo Romani, Giovanni Toti, e persino a quella di Renato Brunetta. Il Nazareno non tornerà più. Il fatto che Forza Italia sia disponibile a votare il premio di maggioranza alla coalizione non cambia il giudizio sul governo”.

**MARIASTELLA GELMINI**

---

## INTERVISTA A GIOVANNI TOTI

“Salvini, ti sbagli,  
Renzi non si caccia bloccando l’Italia”

---

# Libero



Intervista a **GIOVANNI TOTI** su *Libero*

**“N**on siamo stati consultati e uno sciopero ora non serve. Per vincere dobbiamo essere uniti. Penso che più che bloccato, il nostro Paese andrebbe sbloccato. Valuteremo l’iniziativa di Matteo Salvini, ma se ognuno va per sé non manderemo mai a casa il governo...”.

**Presidente Toti, il leader della Lega annuncia di voler bloccare l'Italia addirittura per tre giorni, a novembre. Fratelli d'Italia ha aderito. Forza Italia collaborerà?**

“È una legittima iniziativa della Lega Nord, sulla quale, però, non siamo stati consultati. Capisco la voglia di manifestare insofferenza o, addirittura, rabbia per le politiche di questo governo, che sono largamente insoddisfacenti su immigrazione, sicurezza ed economia, ma, sinceramente, sono piuttosto scettico rispetto all'idea che una serrata e uno sciopero siano ciò di cui il Paese ha bisogno ora...”.

**Pare di capire che Forza Italia non aderirà. Queste sparate stanno incrinando l'asse del nord", ricostruito giusto qualche mese fa, alle Regionali?**

“Valuteremo l'iniziativa di Salvini e poi decideremo. Detto ciò, credo che se vogliamo tutti insieme mandare a casa Renzi e far tornare il centrodestra al governo del Paese, sia più utile concordare una strategia comune ed elaborare un percorso per vincere le prossime elezioni perchè uniti si vince - come dimostra anche la Liguria - mentre se ognuno va per sè non manderemo mai a casa il governo...”.

**Nei giorni scorsi Salvini aveva sparato sul capo dei vescovi e la Chiesa, Fi era sembrata in imbarazzo. Condivide quel «i vescovi non rompano le scatole ai sindaci»?**

“Io non uso quelle parole, ma i vescovi devono fare i vescovi, la politica deve risolvere i problemi dei cittadini, cosa che questo governo non sta facendo”.

**Il capo della Cei ha dato del «fanfarone» che «fa discorsi da osteria» al leader della Lega. Il centrodestra ha proposte per affrontare l'emergenza?**

“Il centrodestra negli anni in cui era al governo ha affrontato e risolto emergenze simili; basterebbe che Renzi si studiasse come. Detto ciò, è ora di passare dalla protesta alla proposta e noi abbiamo le nostre:

occorre bloccare le coste della Libia e distruggere i barconi degli scafisti. Di fronte all'inerzia di Ue e Onu, il nostro Paese deve farsi promotore di una iniziativa di polizia internazionale su quelle coste. Il governo non può abdicare alle sue responsabilità...”.

**Il Viminale ha raddoppiato il numero dei migranti destinati alla Liguria, così come alla Lombardia e al Veneto, nonostante l'opposizione sua e dei colleghi leghisti. Che farete ora?**

“Se non si ferma il flusso in arrivo, non si risolverà mai il problema. Difendere i nostri confini è un compito specifico ed esclusivo del governo nazionale e Renzi sembra avere rinunciato ad esercitarlo”.

**Nella sua Regione a febbraio i migranti erano 1266, oggi sono 2400.**

“Avevamo chiesto di non mandarne più per molte e comprensibilissime ragioni, prima tra tutte il fatto che viviamo di turismo e mandare centinaia di migranti alla Fiera di Genova non aiuta... Mi sembra così banale, invece... Purtroppo i governatori non hanno alcuna competenza nel settore dell'immigrazione, né possono impedire con la forza decisioni prese a Roma, che pure riteniamo gravemente sbagliate”.

**Lei era accreditato di ottimi rapporti con Angelino Alfano; ha protestato?**

“Certo, e ci siamo visti più volte, sia in Conferenza Stato Regioni che a un tavolo specifico sull'immigrazione; Angelino è persona ragionevole, ma sull'immigrazione la risposta non funziona. Sa che non condivido la politica del governo, ma a mio avviso i responsabili principali di questo errore sono anche il ministro degli Esteri e quello della Difesa; il problema si deve risolvere sulle coste libiche. Noi guardiamo al modello australiano”.

**...i due che cita sono del Pd. A proposito, Fi è oggetto di stalking dei renziani, che vogliono voti sulle riforme istituzionali. Le voterete?**

“Intanto non credo che le priorità del Paese siano le riforme. Comunque non c’è nessuna nostalgia del Patto del Nazareno, anzi. Se Renzi vuole davvero riforme condivise, metta in atto le tre condizioni per far sedere al tavolo tutte le opposizioni: premio alla coalizione nella legge elettorale, Senato elettivo, modifica del titolo V. Se lo farà, ci saremo, altrimenti buona fortuna”.

### **E la riforma della giustizia, scusi?**

“Ho visitato il carcere Marassi, il più importante della mia Regione. All’interno di quelle celle sovraffollate, il 60% detenuti è in attesa di giustizia, quindi, per il nostro ordinamento, innocenti. Più della metà dei reclusi, invece, sono stranieri; costano alle casse del nostro Stato, quando potrebbero scontare la pena nei loro Paesi, grazie a semplici accordi bilaterali. Già questi sono segni che la giustizia in Italia andrebbe riformata urgentemente, ma io non penso che Renzi abbia la forza e la voglia di farlo...”.

**GIOVANNI TOTI**

---

## POLITICA

---

### “I paradossi democratici sulla strada dell’euro”

---

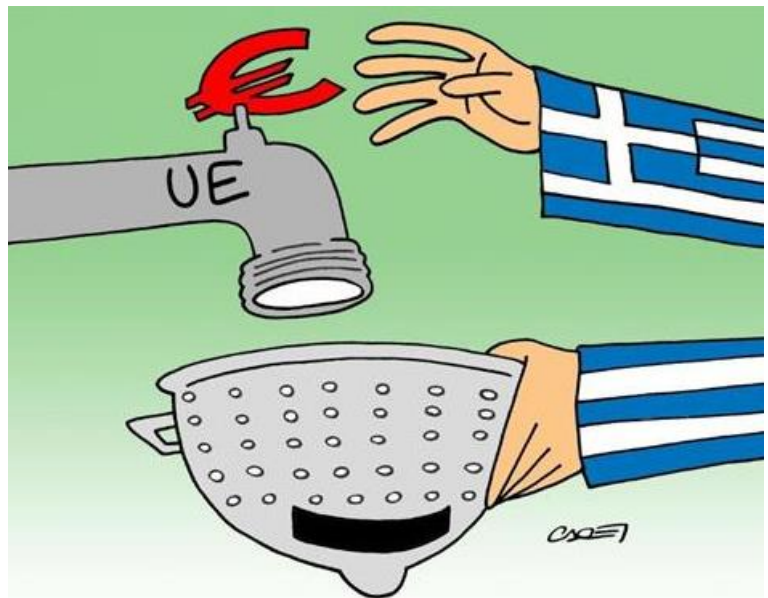
# Il Sole **24 ORE**

Editoriale di **ADRIANA CERRETELLI** su *Il Sole 24 Ore*

**C**he sia di un paese maggiore o minore, di destra o di estrema sinistra, monocolore oppure una grande o piccola coalizione, quando l’Europa gli entra in casa oggi un Governo rischia troppo spesso lo sconquasso interno.

E a pagarne lo scotto peggiore è l’Europa stessa, che o galleggia in uno stato di perenne incertezza o rischia di finire in pezzi.

**Maledizione del 21mo secolo globale e/ o vizio congenito dell’euro senza un popolo, che continua a viaggiare in apnea politica? Di tutto un po’.**

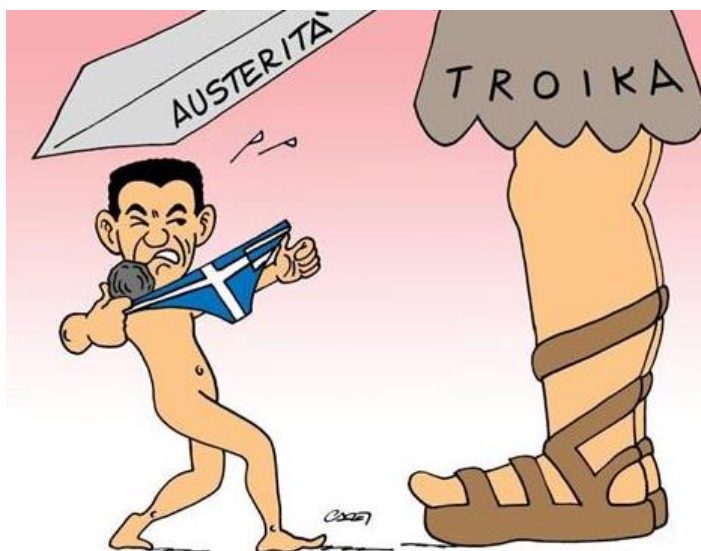


Di sicuro in queste bollenti settimane d’agosto colpisce il parallelismo paradossale della dinamica democratica in Grecia e in Germania: da una parte il paese più potente e virtuoso, dall’altra il più disastroso e vizioso, un leader forte e consumato come **Angela Merkel**, 10 anni al potere e tuttora popolarità alle

stelle, e un premier giovane, improvvisato e garibaldino come **Alexis Tsipras**, a sua volta armato di un consenso popolare sopra il 60% nonostante il clamoroso voltafaccia sulle promesse elettorali anti-rigore.

**Angela ha stravinto nel braccio di ferro con Atene. Alexis ha dovuto capitolare per evitare Grexit e poi ottenere a carissimo prezzo - il commissariamento totale del suo paese - il terzo salvataggio da 86 miliardi di euro.**

**L'approvazione del parlamento ellenico è arrivata immediata e abbondante, 222 sì contro 64 no e 11 astenuti, ma Tsipras ha dovuto ricorrere ai voti dell'opposizione: Syriza**, il suo partito, si è spaccato, medita la scissione in vista di probabili elezioni anticipate. Nonostante le



condizioni draconiane imposte e accettate da Atene e il generale riconoscimento in Europa del suo nuovo atteggiamento costruttivo, la **Merkel** domani al Bundestag potrebbe incassare la peggior sconfitta politica del suo decennio al potere: il pacchetto greco sarà approvato grazie ai voti dei partner socialdemocratici e dell'opposizione verde ma i ribelli dentro il suo partito, la **Cdu-Csu**, rischierebbero addirittura di raddoppiare da 60 a 120 deputati.

Apparentemente, dunque, l'aver scongiurato la peggior crisi dell'euro e il probabile inizio della sua fine non rappresenta né per **Tsipras** né per la Merkel un automatico titolo di merito nei rispettivi partiti, ma un viatico certo per un'umiliazione parlamentare. **Per il premier greco, costretto a distribuire al Paese riforme lacrime e sangue (sia pure con il rigore nei conti un po' attenuato) secondo i desiderata e il calendario europeo, la rivolta delle frange più estreme del suo partito è comprensibile.**

Lo appare molto meno oggi quella degli integralisti del partito della **Merkel**, visto che la sorveglianza della Grecia sarà capillare e la condizionalità degli aiuti tanto stringente da decretarne l'interruzione in caso di violazione degli impegni presi.

**Certo, in Germania del pacchetto greco non piacciono né la prevista ristrutturazione in ottobre del debito, sia pure ufficialmente senza tagli, né**

**l'incerta partecipazione del Fmi** che tra l'altro pretende i tagli per renderlo sostenibile.

Certo, la lunga crisi ha distrutto la fiducia tra partner in Europa, in particolare nei confronti della Grecia. Però come Tsipras ha trovato il coraggio di invertire la sua rotta politica e la Merkel di concedergli una cauta e condizionata apertura di credito, **non si vede perché la Cdu-Csu esiti ad accettare lo stesso rischio iper-calcolato**. Proprio perché con l'euro l'Europa è diventata una realtà immanente in tutte le sue democrazie tanto da farne e disfarne i Governi, prima se ne prende atto e meglio sarà per tutti.

**Di alternative percorribili con strappi clamorosi non ce ne sono, se non al prezzo di disastri pesantissimi e assicurati**. Alla fine l'ha capito perfino un leader di estrema sinistra come **Tsipras** ed è questo, in fondo, il messaggio più importante che scaturisce da questa ennesima crisi mancata.

Resta che per le ragioni più diverse e spesso opposte, l'Europa non cessa di seminare intolleranze crescenti nelle pubbliche opinioni. **Perché non distribuisce più speranze ma riforme necessarie però dolorose, rigore e eterne cure dimagranti per sicurezze e garanzie**. Perché pretende molto senso di responsabilità ma dispensa scarsa solidarietà a un popolo europeo che non c'è ma troppo spesso si evoca solo quando fa comodo.

Perché esprime istituzioni comuni deboli e incapaci di frenare l'erosione di poteri nazionali troppo forti. **Perché anche quando la ritrova, la sua resta una crescita anemica, la metà di quella americana, gravata da iper-disoccupazione**. Per questo, archiviata (forse) finalmente la sindrome greca, si dovrà guarire al più presto la malattia europea: le stridenti contraddizioni tra euro e democrazia, tra stabilità e convergenza socioeconomica nell'area e tenuta politica dei suoi Governi. Il problema è generale. Anche l'Italia di **Matteo Renzi** ne sa qualcosa.

L'EUROPA E LA GRECIA ; INCONTRO RENZI - MERKEL



STRATEGIA CON DIVISA

---

## LETTERE A “IL MATTINALE”

---

**I**gnazio Sono soddisfatta di me perché sono stata coerente e soprattutto lungimirante.

Direi un po' stregghetta.

La sfera di cristallo mi aveva da subito mostrato una bolla di sapone, dapprima piccola e tonda poi sempre più grande fino a diventare ovale per poi esplodere. Dopo di che il nulla.

Nella sfera magica solo la mia immagine riflessa con un piccolo ghigno divertito che mi deforma simpaticamente gli angoli della bocca.

Perché su una cosa, anche a costo di litigare, non ho mai ceduto!

Ho sempre sostenuto che Renzi fosse il massimo del minimo.

Concetto che si può declinare in mille lingue o dialetti o immagini.

Minus quam, unfit, non pervenuto, tamquam non esset, Fonzie, sola, pacco gigante, blagueur, parolaio, berla ( dialetto pavese) , caccia musse ( slang zeneise), Pinocchio...

Chi più ne ha più ne metta!

Però adesso è facile appellarlo, quando ormai non ci sono più dubbi su quanto male stia facendo al Paese.

Prima che si disvelasse, facendo outing con il suo non acting, io ho sempre colto in lui quelle caratteristiche caratteriali, umane, emotive che da quando ero adolescente mi hanno sempre fatto venire l'orticaria nelle relazioni con il prossimo.

La presunzione, la convinzione, la negazione dell'evidenza, l'arroganza, la spavalderia, la sicurezza, l'abuso della parola, le parole sui contenuti, la forma sulla sostanza, il giubbotto di pelle a costo della nostra pelle, il buio oltre la siepe...

Ti ho sgamato subito, Matteo.

Il tuo voler essere simpatico a tutti i costi e così fintamente alla mano, uno di noi...



*Che fastidio!*

*Il tuo parlare da sketch pubblicitario, stile postalmarket dei poveri anche dopo che ti sei insediato al Governo con uno staff a tua immagine e somiglianza, lo trovo completamente fuori luogo.*

*Quando mi decantavano, " però il job's act" "però il Senato"," però l'Italicum"..io rispondevo facta non verba...*

*E infatti!*

*Quali sono gli effetti sulle nostre tasche, sull'occupazione?*

*Questi per un centesimo di " ripresa", si agitano soddisfatti in battimani.*

*Mi ricordano tanto le vendite dei contenitori ermetici o di portentosi robot da cucina negli alberghi di periferia...ad ogni acquirente veniva fatto un applauso fragoroso.*

*Per capire la sua insipienza politica, bisognava intervistare qualche fiorentino all'epoca in cui il giglio sveltava a Firenze.*

*Chissà Dante in quale girone ti avrebbe collocato.*

*Magari anche in dolce compagnia della Ministra delle Riforme.*

*Purtroppo per noi il tempo che ci hai fatto perdere finora è troppo.18 mesi.*

*E come scriveva Seneca nel De brevitate vitae il tempo è il bene più prezioso di cui l'uomo dispone.*

*Troppo spesso non ce ne accorgiamo e lo sprechiamo.*

*Perdiamo però la nostra vita.*

*Ora che abbiamo capito che ci hai anestetizzato ben bene, mascherando numeri, dati, grafici non possiamo che reagire.*

*Il Renzi bis non è pensabile.*

*Neppure il Nazareno bis.*

*Sono solo modi per mantenerti in vita.*

*L'unico dovere deve essere verso noi stessi.*

*Cerca di capirlo in questi ultimi giorni di agosto.*

*Settembre per il tuo Governo sarà un Vietnam.*

*Perseguendo il tuo bene farai anche il nostro.*

*Renxit.*

**ANNA PETTENE**

---

**IIM**

---

# IL MEGLIO DEL MATTINALE...

---

## SPECIALE

### “PIANO HOLLANDE E REFLAZIONE”

#### Europa da cambiare

---

Lunedì 27 luglio

---

#### Renzi decida da che parte stare, con Hollande o con la Merkel

---

**L**e cose accadono, ma Renzi non sembra accorgersene.

Domenica 19 luglio, in occasione delle celebrazioni per i 90 anni di Jacques Delors, **François Hollande** ha lanciato la sua **proposta per ridare una dimensione politica all'eurozona, con un governo e un Parlamento comuni.**



E ieri, sempre di domenica, il settimanale Der Spiegel, ha fatto trapelare l'idea di **Wolfgang Schäuble** di **creare un super ministro delle Finanze dell'eurozona**, che gestisca un 'bilancio separato', magari finanziato da un'eurotassa.

La proposta francese ha il pregio di cambiare le carte in tavola in Europa: non più l'imbuto voluto dalla Germania, fatto di controlli sempre più

stringenti; cessioni progressive di sovranità; ‘compiti a casa’; asfissia dei paesi con alto debito pubblico e difficoltà di governance; ricatti politici e dei mercati finanziari, ma una nuova unione in cui davanti a tutto c’è la politica e la responsabilità.

La proposta tedesca, invece, sembra muoversi in direzione opposta, volta com’è a stringere ulteriormente l’imbuto dei controlli da parte di una burocrazia comunitaria (sotto il controllo tedesco) sempre più occhiuta e rafforzata, in linea con il documento preparato dal presidente della Commissione europea, **Jean Claude Juncker**, sulla governance economica dell’Eurozona, presentato al Consiglio europeo dello scorso 25-26 giugno.



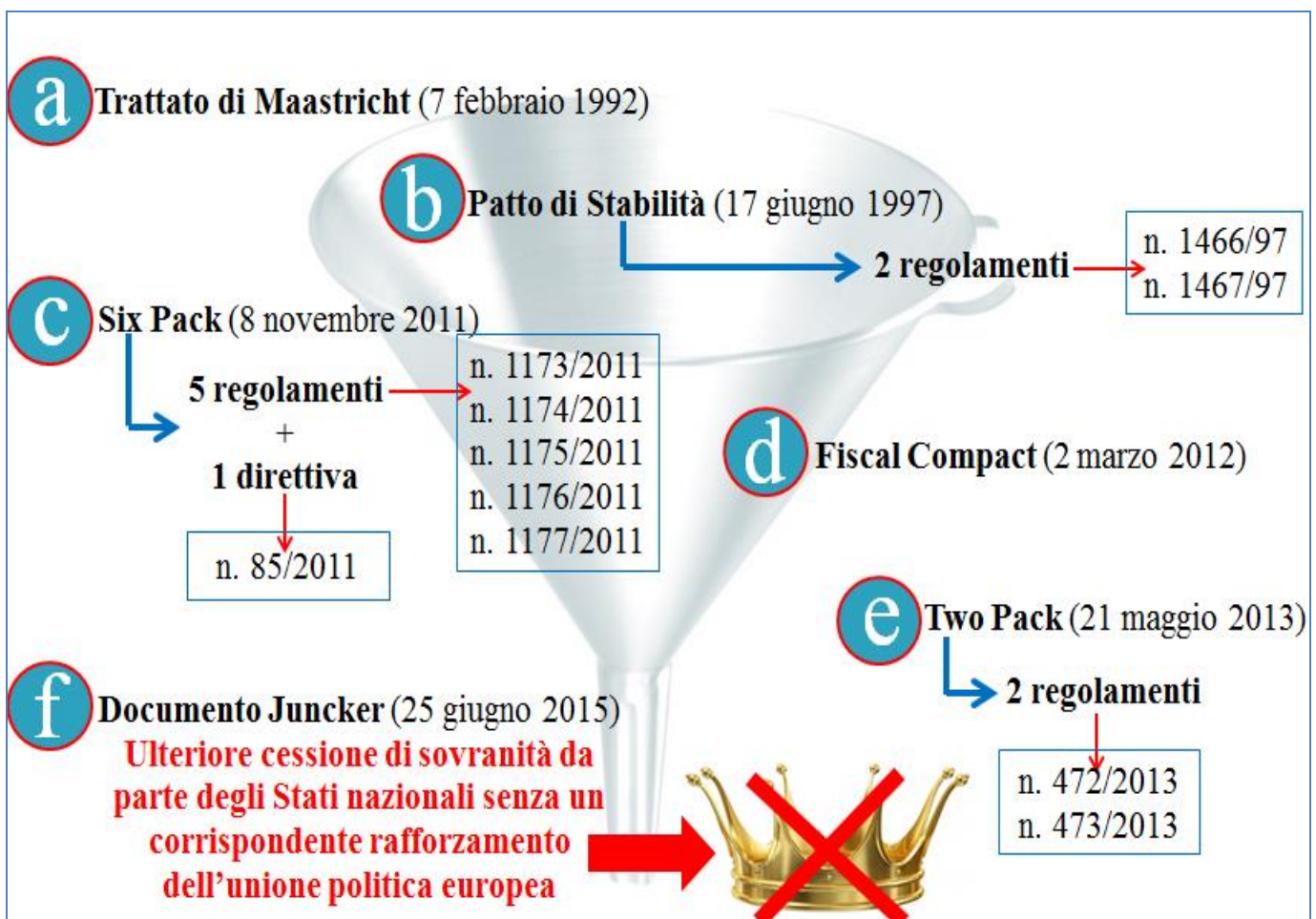
**Di questo scontro Renzi non ha capito nulla o, ed è ancora più grave, non sa con chi schierarsi:** se fare asse con la Francia, e magari la Spagna, oppure obbedire anche in questa occasione ad Angela Merkel.

Come abbiamo avuto già modo di dire, ai tavoli che contano in Europa **l’Italia è assente**. Renzi decida da che parte stare: se **con la Francia di Hollande** o **con la Germania di Merkel-Schäuble-Juncker-Monti**.

Basta fare il pesce in barile!

**Europa: non possiamo accettare che si stringa l'imbuto dei controlli e cresca la forza di una burocrazia comunitaria sempre più occhiuta, se questo non è controbilanciato da un rafforzamento dell'unione politica dell'Europa.**

**Ecco le tappe che da Maastricht a oggi hanno portato alla deriva**



---

**Mercoledì 15 luglio**

---

**La soluzione del problema del mancato sviluppo ce l'ha in mano la Merkel. Reflazione tedesca!**

**Che non è una brutta parola ma la politica economica della ripresa. Il nostro governo, invece di gongolarsi per gli pseudo elogi di Berlino, apra un duro contenzioso con Berlino. Adesso, subito.**

**E si riapra la questione dei Trattati. Altro che sognare il 2017 come fa Gozi: saremo morti per allora, se continua così**

---

**R** **eflazione della Germania.** Quando? Subito.

Tradotto dal gergo degli economisti: **smetta di accumulare euro con una esportazione esagerata di merci, alimenti la domanda interna del ceto medio e operaio, abbattendo le tasse, investendo in infrastrutture. Insomma, spenda, invece di rastrellare gli euro degli altri.**

Questo darebbe una fortissima **spinta al riequilibrio salutare economico-finanziario dell'euro-zona.**

Non c'è un minuto da perdere, se non si vuole scivolare nel disastro: il governo Merkel cambi drasticamente la sua politica che sta uccidendo gli Stati fratelli dell'Europa.

E' vero: questa politica consente alla volontà di potenza tedesca di essere soddisfatta. Schiavizza, legati mani e piedi, i Paesi del Sud Europa (quelli del Nord e dell'Est sono vassalli, pienamente integrati nel Kombinat produttivo-finanziario-culturale di Berlino).

Ma **se questa politica economica di surplus commerciale gigantesco prosegue**, impoverendo gli attuali acquirenti delle sue auto e dei suoi elettrodomestici, **non avrà più valuta da pompare nelle sue casse, e la locomotiva perderà ruote e deraglierà**. Questo chiediamo oggi al governo, al premier **Renzi**, in fuga dall'Europa e dall'Italia.

**Occorre mettere Angela Merkel con le spalle al muro**. Siccome non è sciocca ed è attaccata all'interesse nazionale, messa di fronte a una presa di posizione corale dei maggiori leader (a parte se stessa) del Continente, non potrà che riconoscere la convenienza di una diversa politica, che ponga **fine all'austerità** e al rigore cieco anzitutto nel suo stesso Paese.

Ci illudiamo? Se non sarà con la forza delle idee, sarà almeno per la necessità di dover fare i conti con una crescita altrimenti esponenziale e inevitabile dei sentimenti antitedeschi e antieuropei non da parte tanto dei governi (piuttosto flaccidi e paurosi tutti quanti) ma dei popoli e dei cittadini elettori.



Conviene alla Merkel e a Schäuble insistere nella loro attività propagandistica a favore di chi vuole picconare l'Europa, frantumarla in nazionalismi? Non c'è dubbio che, assai più che innamorati di Grillo o della Le Pen o di

Farage o di Podemos o di Alba dorata, **i cittadini europei sono odiatori della prepotenza tedesca**. E così finiscono per essere sostenitori di populismi di sinistra o di destra.

Apprendiamo dal plenipotenziario di Renzi per i rapporti con Bruxelles, **Sandro Gozi**, che il nostro governo punta a fare scintille e a lottare per riformare i Trattati e restaurare l'Europa dei sogni.

Bravo, bene. Ma quando? Dice Gozi: **“Dal 2017 potremo avanzare con coraggio (la richiesta) di una revisione dei trattati”**. **Dal 2017? Saremo morti tutti quanti.**

Bisogna porre adesso la questione di queste modifiche essenziali, che consentano presto di democratizzare sul serio l'Unione Europea. Per quello ci vorrà tempo.

E giustamente – come dice Gozi, e noi sosteniamo da tempo – nuovi trattati e regole dovranno essere approvati con un **referendum dei cittadini europei**. Ma bisogna

arrivare vivi a quella data. E allora subito, oggi, anzi ieri: **reflazione tedesca!**



**La soluzione del problema della nostra crisi e del mancato sviluppo, ce l'ha in mano la Germania.** In tutte le sedi si operi in questa direzione.

Alzi il telefono, Herr Renzi. Invece di ricevere gongolante gli elogi scontatissimi della Merkel, ricambiandola con pudico rossore, le dica che una riforma della politica economica dovrebbe farla immediatamente, se non vuole avere nemica tutta l'Europa del sud. **Altro che 2017! Luglio 2015! Dopo è tardi.**

---

**Giovedì 16 luglio**

---

## **DECALOGO PER CAMBIARE L'EUROPA E SALVARSI LA VITA**

**Triste e amaro sì all'accordo ellenico, che però non salva nessuno, né Grecia né l'Unione Europea.**

**L'unica strada è far valere trattati e regole oggi violati da Germania e Paesi Nordici.**

**Renzi agisca senza retorica ma con la forza delle carte e del diritto: reflazione, abbattimento del surplus commerciale di Berlino & Co.**

**Quel che non può la forza, potrà l'opinione pubblica.**

**Noi non ci arrendiamo**

---

**1) Premessa. Pacta sunt servanda!** Verträge sind einzuhalten!

**2) Reflazione!** Diciamo subito questa parola, che non è teoria, ma realistica via d'uscita dalla foresta pietrificata dell'austerità assassina. Reflazione di Germania e Nord Europa! Prima però osserviamo il panorama.



**3) Il triste e amaro finale della parabola greca è constatato da tutti. Ma c'è un problema in più. Ed è che questo non è neppure il finale. Magari lo fosse. Sangue, sudore e lacrime greche** per qualche

anno, con caterve di morti per l'abbassamento di livelli di vita e di prestazioni sanitarie, e poi siamo tutti a cavallo? Non è così. Non è finito un bel niente. Lo sanno tutti. L'accordo approvato ieri dal Parlamento ellenico, umiliato e dignitoso, non salva la Grecia, non salva l'Europa, non salva nessuno. Sfama per un istante la **bulimia tedesca**, ma alla fine i denti aguzzi che ora sono posati sulla giugulare dei greci, si sposteranno a Ovest, ma sempre a Sud: e lì c'è **l'Italia**, in una progressione funesta, che solo i ciechi e gli ipocriti fingono di non vedere.

4) Questo non significa affatto gufare, come direbbe il solito Renzi.

Un'analisi simile, senza edulcoranti del fiele, è premessa di una rinascita, di sviluppo, di un ricominciare a crescere in salute. Se i popoli sono organismi viventi,



non servono né i placebo delle chiacchiere, e neppure aggiungere **rigore** a territori devastati da questo medesimo rigore.

5) **Renzi** sostiene – e si è fatto benedire dalla Merkel – che le sue riforme saranno la panacea di tutti i mali, ci proteggeranno, in attesa del 2017 allorché proveremo a cambiare i trattati. Una illusione buona per gli allocchi. Idonea a convincerci della bontà di **riforme pessime**, forzando la mano su forme istituzionali e mance elettorali che ci indeboliranno ulteriormente.

6) **Occorre agire subito.** La ricetta non è astrusa, non ha nulla di stravagante. E' pura logica. Oggi la **Germania**, insieme agli altri Paesi della zona euro situati a Nord, macina un **surplus commerciale spaventoso**.



**MAGNA GRECIA**

Sono denari che questi Stati (che sono in realtà un unico Kombinat economico-culturale e politico a guida berlinese) drenano per le proprie casse senza incentivare i consumi interni ai loro confini, e deprimendo l'export degli altri Paesi, in particolare del nostro e di quello francese.

7) Si tratta non di fare prediche moralistiche ai tedeschi: in questo loro sono maestri, **per loro l'unica colpa è il debito** (che nella loro lingua sono un solo lemma). Loro non hanno debiti, dunque che si vuole da loro? Si tratta di fare in modo semplicemente che si applichino trattati e regole da adesso, da ieri. Infatti **il surplus commerciale quale quello goduto da Germania, Olanda eccetera è tale da violare precise clausole sottoscritte in Europa**. E la prima regola morale di una unione è: pacta sunt servanda! Sarà latino ma si può tradurre in tedesco: Verträge sind einzuhalten!

8) **C'è un muro da abbattere. Ed è il surplus commerciale degli Stati del Nord.** Questo abbattimento si chiama **reflazione**. La Germania va messa dinanzi alle sue responsabilità, le va contestata la violazione dei trattati che lei stessa ha contribuito a scrivere e che oggi interpreta a senso unico, e soltanto per incamerare denaro e rubare la sovranità agli altri Stati e popoli. Reflazione! Cioè rimessa in moto virtuosa dei consumi in Germania & Co. Così che spendano in casa e comprino di più. **Staremmo meglio tutti. Sarebbe una scossa positiva. Né lacrime né sangue, ma lavoro.**

- 9) **Reflazione!** Questa parola che non è una formula retorica, ma obbedisce a un principio di realtà, va subito pronunciata al prossimo Consiglio europeo. Questo chiediamo a **Renzi**. Facendo valere non slogan, ma trattati e regole, proponendo, ottenendo e applicando procedimenti di infrazione da mettere in opera subito. Basta doppi pesi e doppie misure. Ora. Non nel 2017, quando saremo morti. E quel che non può la forza (Renzi ne ha pochina, eufemismo), può molto l'opinione pubblica. Quella italiana e quella internazionale.
- 10) Infine. **O la Germania percorre questa strada, oppure i guai sono ancora dietro l'angolo e saranno guai insormontabili.** Per la democrazia, ma non solo: le normali incombenze della vita quotidiana dovranno fare i conti con una decadenza economica e sociale senza paragoni. Evitiamolo. **Reflazione!**

**REFLAZIONE!**  
**CAMBIAMO SUBITO LA STORIA DELL'EUROPA**

---

Venerdì 17 luglio

---

## REFLAZIONE!

Tutti i numeri del surplus della Germania  
e dei Paesi del Nord Europa

---

**FORZA EUROPA, CAMBIA!**

Il problema dell'eurozona si chiama *surplus* delle esportazioni rispetto alle importazioni. In particolare il problema è il **surplus della Germania**, che nel 2014 (ultimi dati disponibili) ammontava a **220 miliardi di euro**, vale a dire il 7,6% rispetto al Pil, che, sempre nel 2014, era di 2.904 miliardi.

Per questo motivo, la Commissione europea, nelle sue raccomandazioni, invita ogni anno la Germania a reflazionare. Secondo le regole del *Six Pack*, confluite nel *Fiscal Compact*, infatti, la media del *surplus* degli ultimi 3 anni non deve superare il 6%, mentre la media del *surplus* della Germania nel periodo 2012-2014 è del 7%.

Insieme alla Germania, i maggiori *surplus* dell'eurozona sono stati registrati da **Olanda** (10,9%), **Svezia** (6,8%) e **Danimarca** (6,3%). Guarda caso tutti **paesi del Nord Europa**, gli unici che dalla crisi dell'euro in questi anni ci hanno guadagnato.

La Germania, quindi, insieme ai suoi Stati satellite, deve rientrare, come previsto da *Six Pack* e *Fiscal Compact*, al di sotto del **6%**, cosa che

finora non ha fatto, e spendere il proprio *surplus* per cambiare il metabolismo dell'eurozona.

A ben vedere, la riduzione dei *surplus* dei paesi del nord Europa sotto il 6% si presenta anche come l'unica medicina in grado di ridare sviluppo all'area euro. In caso contrario, la situazione rimarrà stagnante e duale.

Un esempio: **dimezzare il *surplus* della Germania significa mettere in circolo almeno 100 miliardi di euro** (3,5 punti di Pil tedesco); 150 miliardi se anche Olanda, Svezia e Danimarca faranno lo stesso.

Il risultato sarà un piccolo positivo aumento dell'inflazione nell'eurozona (sappiamo bene quanto ce n'è bisogno), la svalutazione dell'euro rispetto al dollaro, un aumento della domanda interna, con conseguente aumento dei consumi, degli investimenti, e una spinta positiva alla crescita di tutta l'area euro, che attualmente è ferma, come previsione per il 2015, all'1,5%.

Una **reflazione** consistente dei paesi in *surplus* potrebbe, quindi, portare più sviluppo e maggiore occupazione e benessere per tutti.

Incluso un positivo effetto in termini di sostenibilità dei debiti pubblici. Insomma, quell'innescò positivo che l'Europa sta cercando da parecchio tempo e finora non ha mai avuto.

Ultima considerazione: se la Germania reflaziona, oltre che diventare più simpatica, migliora anche il benessere del popolo tedesco, cosa da non sottovalutare dal punto di vista del consenso di chi è al governo.

## I SURPLUS OLTRE IL 6% CHE DESTABILIZZANO L'EUROZONA

Paese	Surplus in rapporto al Pil	Surplus in miliardi di euro	Iniezione di liquidità se paesi del nord dimezzassero surplus
Germania	7,6%	219,7	110
Olanda	10,9%	67,5	34
Svezia	6,8%	26,9	13
Danimarca	6,3%	15,9	8
	<b>Totale</b>	<b>330</b>	<b>165</b>

Fonte: Eurostat – anno 2014

## GLOSSARIO

**Reflazione** – Aumento della domanda interna, quindi dei consumi, degli investimenti, dei salari, e, di conseguenza, della crescita, per il proprio paese e per gli altri paesi. È questa la parola d'ordine che deve segnare il cambio di passo nella politica economica europea. La Germania deve reflazionare per rispondere alle ripetute raccomandazioni della Commissione europea dovute all'eccessivo surplus delle partite correnti della bilancia dei pagamenti (netta prevalenza delle esportazioni sulle importazioni). Gli altri paesi devono farlo per cambiare la politica economica germano-centrica dell'austerità e del rigore cieco ed imboccare la strada della ripresa e dello sviluppo, tanto al proprio interno quanto a livello di intera eurozona. La reflazione diventa necessaria quando si tocca il fondo della recessione e della deflazione, e per risalire la china serve un "rimbalzo", vale a dire una politica economica che vada nella direzione opposta. La reflazione è l'antibiotico giusto dopo la fase depressiva che in Europa ha distrutto non solo le economie degli Stati, ma anche le coscienze e le democrazie.

IIM

## LE RACCOMANDAZIONI DELLA COMMISSIONE EUROPEA ALLA GERMANIA PER RIDURRE IL SURPLUS DELLE PARTITE CORRENTI DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI



**ANNO 2014**

La Germania presenta squilibri macroeconomici che richiedono un monitoraggio e un'azione politica.

In particolare, **le partite correnti hanno registrato un avanzo persistente estremamente elevato**, che rispecchia una forte competitività, mentre una grossa parte dei risparmi è stata investita all'estero.

Ciò indica anche una **crescita interna rimasta debole e un'allocazione di risorse economiche forse non del tutto efficiente**.

Sebbene gli avanzi delle partite correnti non presentino rischi paragonabili a quelli derivanti da forti disavanzi, è opportuno prestare grande attenzione alla loro entità e persistenza nel paese.

Date le dimensioni dell'economia tedesca, è **importante intervenire per ridurre il rischio di effetti negativi sul funzionamento dell'economia del paese e della zona euro**.

IIM

Più specificamente, gli investimenti del settore pubblico e privato relativamente contenuti, insieme a consumi privati deboli per un periodo relativamente lungo, hanno contribuito a generare una crescita modesta, con tendenza al ribasso, una maggiore dipendenza dell'economia dalla domanda esterna e l'accumulo dell'avanzo delle partite correnti.

La sfida che deve affrontare il paese pertanto è data dall'individuazione e dall'attuazione di **misure che contribuiscano a rafforzare la domanda interna e il potenziale di crescita dell'economia.**

**Maggiori investimenti** in capitale fisico e umano e la promozione di una **maggiore efficienza** in tutti i settori dell'economia, anche per sfruttare il potenziale di crescita del settore dei servizi, che contribuirebbe altresì all'ulteriore rafforzamento dell'offerta di manodopera, rappresentano aspetti centrali delle sfide politiche.

## **ANNO 2015**

La Germania presenta squilibri macroeconomici che richiedono un'azione politica risoluta e un monitoraggio.

I rischi sono aumentati a causa della **persistente carenza di investimenti privati e pubblici, che frena la crescita e alimenta l'elevatissimo avanzo delle partite correnti, a cui si deve continuare a prestare particolare attenzione.**

È di particolare importanza intervenire per ridurre il rischio di ripercussioni negative sull'economia tedesca e, considerate le sue dimensioni, sull'Unione economica e monetaria.

---

## REFLAZIONE BIS

**Per fortuna c'è Draghi in Bce. Il suo quantitative easing (QE) darebbe efficacia decisiva alla reflazione tedesca. Intanto, se permangono resistenze a rendere esecutivi i trattati che impongono il taglio del surplus commerciale**

**a Berlino e ai Paesi del Nord, una misura complementare, del tutto coerente con quell'esigenza primaria, è la mutualizzazione di parte del debito sovrano. Gli eurobond.**

**Forza Draghi. E il nostro governo spinga in questa direzione. Anche il nostro debito non sarà più sostenibile se la Merkel continua la sua danza dell'austerità**

---

**T**ra le innumerevoli qualità di **Mario Draghi**, quella che apprezziamo, forse, di più è la **pazienza**. Che non è rassegnazione. Ma la capacità di tessere un tela, predisponendo in anticipo quegli strumenti che, al momento giusto, sono in grado di impedire derive incontrollabili. Non sapremo dire se questo corrisponde ad un “approccio cartesiano”, come dice Danilo Taino dalle pagine del Corriere della Sera.

Quella definizione rimanda ad un qualcosa di spigoloso, alla certezza incrollabile delle proprie idee.

Quando, invece, la cosa che più ha colpito, in questi primi anni della gestione della Bce, è la duttilità.

La capacità cioè di governare situazioni



PRESTIGIO

estremamente commesse in un mix di decisioni tecniche, attente tuttavia alla confusa situazione politica dell'Unione europea. Ed alle sue inevitabili contraddizioni.

Da questo punto di vista il **quantitative easing**, che ha permesso la sopravvivenza dell'euro, nonostante la Grecia e le mille fibrillazioni dei mercati, è stato un piccolo capolavoro.

Osteggiato, fino all'inverosimile dalla Bundesbank e dal suo Presidente, sceso in campo (fatto inusuale) con dichiarazioni pubbliche, la risposta poteva essere quella di dare pane al pane.

Mario Draghi non è caduto in questa trappola. Le sue risposte sono state sempre, per così dire ellittiche.

Nessuna contrapposizione scolastica, ma il **richiamo continuo alle precarie condizioni economiche dell'Eurozona**.



Per cui, alla fine, quella risposta, pensata in largo anticipo, è stata ineccepibile da un punto di vista tecnico ed economico. Sbaglieremmo, comunque, se pensassimo che il sale della politica, nella sua componente più nobile quella istituzione, non avesse avuto diritto di cittadinanza.

Questo è, quindi, Mario Draghi. Una cultura istituzionale che definisce il perimetro del suo agire, ma anche la ricerca di un ruolo attivo, di una complessa dialettica, per far svolgere all'istituzione, di cui è presidente, la funzione che le è propria. Nulla a che vedere con la precedente esperienza di Jean-Claude Trichet.

Ma qui entrano in campo valori diversi. In genere gli economisti di scuola francese, questi sì, sono più "cartesiani". E lo sono a prescindere dal diverso rito politico.

Differenze che erano evidenti sia tra i vecchi e nuovi cultori del marxismo. Pensiamo ad esempio a Thomas Piketty. Sia tra quelli di altra formazione politica. Merito o colpa di quella grande istituzione culturale che è l'Ena: il luogo vero della formazione della classe dirigente di quel Paese. Una trasversalità culturale, capace di influenzare le esperienze più diverse.

Se queste sono le differenze, allora bisogna leggere, in controluce, le più recenti dichiarazioni del Presidente della Bce. **La sua difesa appassionata del ruolo svolto dalla Banca centrale, nei difficili giorni della trattativa con Alex Tsipras.**

Il suo leitmotiv: *“non sta alla Bce decidere chi è membro o non lo è”* dell'Unione monetaria. La dichiarazione solenne che la Banca aveva sempre rispettato sia il mandato che il suo Statuto. Ed, infine, ecco la novità, sempre a proposito della Grecia, ma non solo, **l'affermazione secondo la quale la necessità di un alleggerimento del suo debito “non è controversa”**.

Da un punto di vista analitico quest'affermazione, proprio perché non controversa, non è una novità.

Lo aveva detto, in precedenza, **il Fondo monetario internazionale.**

Lo stesso che ha le mani legate, dai propri regolamenti interni, e che, quindi, non può che pretendere la restituzione dei finanziamenti concessi. Ma quella di Draghi non è la certificazione dell'ovvio. E' la posa di una prima pietra, in una costruzione più complessa.

**A non essere sostenibile non è solo il debito greco. Altri debiti sovrani si trovano nella stessa condizione**, seppure in un contesto ben meno drammatico.



Senonché queste differenze incidono sull'efficacia della politica monetaria, dandole una torsione che alimenta nuove asimmetrie. Riducendone l'impatto regolatorio ai fini del controllo del ciclo economico.

Il quantitative easing, per essere più chiari, ha portato alle aree forti dell'Eurozona vantaggi aggiuntivi.

La diversa dinamica degli spread ha consentito ai primi un finanziamento a basso costo, con effetti positivi sia sui conti pubblici che sull'economia reale. Per i Paesi più esposti, tra cui l'Italia, si è invece verificato il contrario.

Se a questo fenomeno sommiamo **l'effetto distorsivo dei differenti surplus delle partite correnti delle bilance dei pagamenti**, sintomo vistoso della persistenza di politiche deflazionistiche, il risultato è l'avvio di un processo cumulativo che accentua le **asimmetrie economiche** tra le aree forti e quelle deboli.

Tanto per dare un dato, così importante dal punto di vista economico-sociale, la disoccupazione in Germania è solo quella frizionale, – il cosiddetto Nairu – nei Paesi del fronte sud siamo oltre i valori fatti registrare durante la grande depressione degli anni '30.



Come se ne esce? La via maestra sarebbe **il rispetto dei Trattati**.

Di quelle norme che ipotizzano l'avvio di procedure di infrazione per quei Paesi in cui l'avanzo valutario supera determinati livelli. La Germania in testa. Ma in questo caso le resistenze politiche, che durano peraltro da tempo immemorabile, sono in grado di fare da argine. Ed allora? Una misura complementare, del tutto coerente con quell'esigenza primaria, è la mutualizzazione di parte del debito sovrano.

Trasformare cioè parte di quei titoli di stato, in titoli europei. Con un rating decisamente migliore e quindi la possibilità di scontare un tasso d'interesse più conveniente per l'istituto emittente.

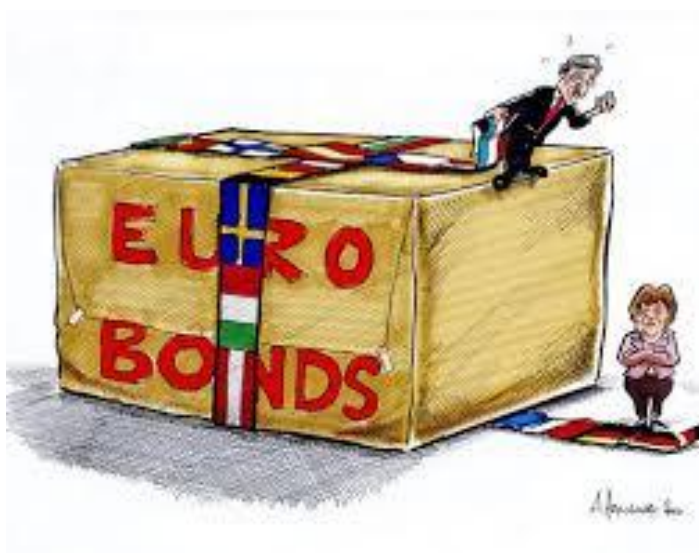
Si tratta di una forzatura rispetto alla tradizione europea? Non dimentichiamo la grande lezione di **Jean Monnet**.

L'Europa dei piccoli passi. La crescente integrazione economica e finanziaria per creare le basi materiali su cui costruire una comunità sempre più integrata, anche dal punto di vista politico ed istituzionale. La **creazione degli eurobond** sarebbe un passo deciso nella giusta direzione.

Jens Weidmann, il Presidente della Bundesbank, permettendo. Ci vorrà del tempo per rimuovere quest'opposizione pregiudiziale, come già avvenuto per il quantitative easing.

**Speriamo solo che Matteo Renzi faccia sentire la voce dell'Italia.**

Mario Draghi deve essere supportato. Sentire il calore di una solidarietà nazionale che non può mancare.



# la Repubblica

**Stralci di un position paper dello scrittore tedesco [PETER SCHNEIDER](#) ripreso da *Repubblica***

**I**l terzo pacchetto d'aiuti alla Grecia fallirà come i primi due pacchetti. Perché nella migliore delle ipotesi potrà aiutare i greci a ripagare una parte del loro debito, già definito «insostenibile» dal Fmi. Sarebbe stato molto meglio ammettere che la politica dell'austerità è fallita.

Veniamo qui al problema di fondo: Angela Merkel e Wolfgang Schaeuble non vogliono dire la verità ai loro elettori. E cioè che la Grecia non è in grado di pagare i suoi debiti, né presenti né futuri. Su questo almeno ha ragione Tsipras: questi cosiddetti “aiuti” non servono.

Il vertice tedesco rimane prigioniero del proprio dogmatismo della stabilità monetaria.

Il problema non sono immaginarie tentazioni di un nuovo imperialismo tedesco, bensì il dogmatismo di Berlino, l'ossessiva convinzione che qualsiasi debitore debba sempre ripagare tutto a ogni prezzo, anche a costo della propria sopravvivenza.

C'è un'altra scuola di pensiero, quella di economisti come Piketty, Krugman o Stiglitz, qui quasi mai citata: solo un'economia che cresce può produrre il surplus necessario per ripagare debiti.

Sta qui il paradosso tragicomico del rifiuto di Merkel di dire la verità agli elettori tedeschi. I quali conoscono già il segreto: tutti i soldi dati ai greci non torneranno. La spiegazione più probabile di questo paradosso è che agli elettori tedeschi piace ascoltare bugie. Infatti la popolarità della cancelliera non ha sofferto, quella di Schaeuble è all'apice.

Nell'animo collettivo, tanti tedeschi vorrebbero la Grexit, ma poiché nessuno li informa su cosa ciò significherebbe per l'euro e l'economia mondiale non si ribellano. E intanto chiudono gli occhi davanti a un trasferimento di risorse che non viene chiamato col suo nome, eppure è tale: una montagna di soldi a un partner in fallimento.

E siccome avviene senza unione politica europea, sarà inutile. Riproduce solo la contraddizione originale dell'euro.

Al tempo stesso, l'élite e gli elettori in Germania sottovalutano la minaccia dei vari populismi. Solo un esempio: che succederà se in Spagna Podemos vincerà le elezioni? Imiterà Tsipras? Di fronte a svolte del genere in un grande paese l'autoinganno tedesco potrebbe rivelarsi fatale.

Intanto il tempo stringe: bene farebbe Berlino a negoziare con gli altri europei sulle politiche di crescita, adesso che non vediamo populistici al potere a Parigi o a Roma.

Merkel e Schaeuble dovrebbero trovare la forza di ammettere che la loro politica del rigore è sbagliata.

È giusto dire ai greci che avranno aiuti solo in cambio di riforme concrete e provabili. Ma è assurdo aspettarsi rimborsi del debito facendo finta di non vedere la povertà e la disoccupazione giovanile aumentano di continuo, in Grecia ma anche altrove, e nutrono rabbia ostilità e pregiudizi.

Se la Germania crede che il suo modello, peraltro storicamente ambivalente, possano funzionare ovunque, potrà aspettare fino alla prossima età della pietra.

**PETER SCHNEIDER**

---

**Martedì 28 luglio**

---

---

**REFLAZIONE E PIANO HOLLANDE**

**Via d'uscita dalla morsa tedesca che ci uccide:  
reflazione e proposta Hollande. L'esame puntuale  
di Moavero sul Corriere**

---

***CORRIERE DELLA SERA***

**“La via francese per un’Europa più forte”**

Editoriale di **ENZO MOAVERO MILANESI** su il *Corriere della Sera*

**I**n Europa, in particolare nell'eurozona, si preparano cambiamenti. La crisi, il suo peculiare impatto sul nostro quotidiano, ha fatto capire a tutti che nulla sarebbe stato più come prima.

Le emergenze (pericolo del fallimento di banche e, addirittura, rischio di bancarotta per alcuni Stati) e l'insufficienza degli usuali strumenti dell'Unione Europea, hanno imposto di adottare nuove regole, creare appositi fondi di salvaguardia e rafforzare il coordinamento fra i Paesi, specie in materia di politiche di bilancio.

Gli infiniti travagli in Grecia dimostrano che gli assetti tradizionali faticano a reggere. Da tempo, nessuno dubita che occorra modificarli e ne sono convinti anche i leader. Ma fra loro - come sovente accade in simili circostanze - c'è chi si limita a criticare e reclamare innovazioni, chi traccia disegni generici e chi invece, indicando le iniziative possibili, punta ad agire davvero, a raccogliere consensi operativi. Quest'ultimi sono coloro che provano a colmare la melliflua distanza che in politica, spesso, divide il dire dal fare.

Fra le proposte concrete attualmente sul tappeto, la più dettagliata si trova nel cosiddetto «**Rapporto dei 5 Presidenti**» (Commissione europea, Consiglio europeo, Eurogruppo, Banca centrale europea e Parlamento europeo), del giugno di quest'anno. C'è, poi, la via francese, enfatizzata dall'**appello del presidente Hollande**, di una settimana fa. Inoltre e con insistenza, si narra di ipotesi tedesche, molto rigoriste.

**La conoscenza che abbiamo dei progetti è asimmetrica:** il primo è ben delineato; del secondo si conoscono i punti salienti; per il terzo, siamo alle deduzioni, a valle di alcune dichiarazioni. Si possono, tuttavia, comprendere almeno due elementi di grande importanza, sui quali vale la pena di riflettere nell'ottica dell'interesse italiano.

Uno riguarda i possibili attori: il «Rapporto dei 5» è destinato a tutti gli Stati dell'Unione Europea, con precedenza per i 19 dell'eurozona; la Francia, invece, chiama Germania, Paesi Benelux e Italia a essere i pionieri; mentre, il nucleo di Paesi sicuri di rientrare negli schemi tedeschi, potrebbe ridursi ai più virtuosi in grado di tenere il passo del promotore.

L'altro elemento attiene al contenuto e agli obiettivi: il «Rapporto dei 5» è articolato e specifico (accentuare la convergenza fra gli Stati, la competitività, l'efficienza delle pubbliche amministrazioni; varare l'unione bancaria e dei mercati dei capitali; creare nuovi organismi comuni e altro ancora); **Francois Hollande propugna la necessità di conferire un autonomo bilancio all'eurozona, garantendolo con un democratico controllo parlamentare a livello europeo**; le idee provenienti dalla **Germania** evocano l'opportunità di **un «ministro del Tesoro» per l'euro** (contraltare politico della Banca centrale) **e possibili tasse europee per alimentare un eventuale bilancio**. Fra le misure concrete delle varie opzioni e sui risultati preconizzati esiste, a ben vedere, una notevole coincidenza.

Tuttavia, va sottolineato che accenti e ordine di priorità non sono i medesimi.

Poiché si tratta di iniziative politiche, con rilevanti implicazioni reali, la lettura delle differenze dev'essere politica, ma assortita di diligenza tecnica. Per l'Italia, la prospettiva riconducibile agli ambienti tedeschi imporrebbe sfide ardue da superare. È più appetibile la visione francese e l'enfasi sull'autonomia di bilancio dell'eurozona può rappresentare un punto di convergenza nodale.

Dovremmo integrarla, insistendo sulla necessità di autorizzare, in tale quadro, l'emissione di titoli di debito pubblico europeo, allo scopo di raccogliere fondi

sui mercati, per finanziare investimenti e compensare gli choc asimmetrici fra i Paesi, causati dalle crisi economiche pesanti.

Un meccanismo preferibile a nuovi tributi targati Ue: ai già tartassati contribuenti, infatti, andrebbe prima garantita l'eliminazione di imposte nazionali per un identico ammontare. Anche la proposta francese di un controllo parlamentare ad hoc è conforme alle nostre convinzioni democratiche; bisognerebbe realizzarla a prescindere da quella di un super ministro del Tesoro o comunque, in stretto parallelismo.

Per il resto, occorre essere coscienti che **la tendenza prevalente resta favorevole a regole chiare e severe: i vincoli non si attenueranno e aumenteranno gli snodi di vigilanza europei.**

In Italia, pertanto, sbagliremmo a indulgere soprattutto in diatribe sulla flessibilità di precetti e parametri; ogni normativa va interpretata, dunque, per definizione ed entro certi limiti, è sempre flessibile.

Invece, con un contesto europeo in accelerata trasformazione, è essenziale un dibattito più approfondito fra le forze politiche, prendendo posizioni pubbliche e trasparenti. È il momento che il governo dia una prova visibile di protagonismo costruttivo, competenza e influenza nell'Unione.

L'alternativa, conseguenza dell'inazione, della tenue credibilità o di sterili polemiche, è la marginalizzazione ovvero per chi dovesse preferirla, l'esclusione con le pesanti responsabilità che ne deriverebbero nei confronti del Paese.

**ENZO MOAVERO MILANESI**

---

**Domenica 2 agosto**

---

**“Il Mattinale” e “Stern” gemellati per il bene dell’Europa. Il settimanale tedesco parafrasa le nostre tesi. ‘Il problema siamo noi, noi tedeschi, cioè la Germania’. Cosa scritta in queste pagine forse solo un centinaio di volte... basta egoismi**

---

**I**ntanto oggi sul “Corriere della Sera”, nascosto in un **trafiletto a pagina 27**, c’è chi dice qualcosa che ci suona familiare: *“Il vero problema dell’Europa è la Germania”*.

*“Con l’euro le esportazioni tedesche sono aumentate a dismisura, penalizzando mezza Europa, quella del Sud. Partendo da questo dato di fatto, Hans-Ulrich Jörges afferma provocatoriamente sul settimanale tedesco Stern: ‘Il problema dell’Europa siamo noi’. Noi tedeschi, cioè la Germania. La profonda dicotomia tra la potenza dell’export tedesco con la crisi di buona parte del resto del Vecchio Continente, secondo Jörges, ‘non può durare in eterno’. Per questo lancia un appello: «Dobbiamo imparare a concedere».*



Forse lo avevamo detto anche noi? Forse solo un centinaio di volte. **‘Il Mattinale’ e ‘Stern’ gemellati per il bene dell’Europa.** La Germania riduca il suo surplus, reflazioni e faccia la locomotiva per la ripresa dell’intero Continente. Basta egoismi. Basta miopie.

---

**Martedì 23 giugno**

---

---

**Adesso vi spieghiamo perché questa Europa  
(tedesca) non ci piace.  
E perché vogliamo cambiarla**

---

**JÜRGEN HABERMAS SU «LA REPUBBLICA»**

Scrive oggi su Repubblica il filosofo tedesco **Jürgen Habermas**: *«L'esito elettorale greco è quello di una nazione la cui netta maggioranza insorge contro l'opprimente e avvilita miseria sociale imposta al paese dall'austerità.*

*In quel voto non c'è nulla da interpretare: la popolazione rifiuta la prosecuzione di una politica di cui subisce il fallimento sulla propria pelle.*

*Sorretto da questa legittimazione democratica, **il governo greco sta tentando di ottenere un cambio di politica nell'Eurozona**; ma a Bruxelles si scontra coi rappresentanti di altri 18 paesi che giustificano il loro rifiuto adducendo con freddezza il proprio mandato democratico.*

*Il velo su questo deficit istituzionale non è ancora del tutto strappato. **Le elezioni greche hanno gettato sabbia negli ingranaggi di Bruxelles, dato che in questo caso gli stessi cittadini hanno deciso su un'alternativa di politica europea subita dolorosamente.***

***Altrove i rappresentanti dei governi prendono le decisioni in separata sede, a livelli tecnocratici, al riparo dell'opinione pubblica, tenuta a bada con inquietanti diversivi.***

*Le trattative per la ricerca di un compromesso a Bruxelles sono in stallo, soprattutto perché da entrambi i lati si tende a incolpare gli interlocutori del mancato esito nei negoziati, piuttosto che imputarlo ai difetti strutturali delle istituzioni e delle procedure.*

***Le carenze del governo greco non tolgono nulla allo scandalo dell'atteggiamento dei politici di Bruxelles e Berlino, che rifiutano di incontrare i loro colleghi di Atene in quanto politici, e riducono tutto su un piano tecnico».***

#### YANIS VAROUFAKIS SUL «NEW YORK TIMES»

***“Se il Delaware mandasse in rovina l'economia degli Stati Uniti, sarebbe colpa degli Stati Uniti, non del Delaware”***, confidava qualche settimana fa al New York Times il ministro delle Finanze greco, **Yanis Varoufakis**.

#### ECCO PERCHÉ QUESTA EUROPA NON CI PIACE

In effetti, nelle trattative in corso, **il governo greco sta facendo emergere tutte le contraddizioni interne alla grande costruzione europea.**

Più la Grecia tiene duro, più le contraddizioni in casa altrui, Germania e Francia incluse, vengono a galla.

**L'esatto contrario di quanto fatto dall'Italia nel 2011**, quando di fronte all'attacco speculativo della finanza internazionale ci siamo subito flagellati e fustigati. Senza opporre nessuna resistenza.

In quell'estate-autunno del 2011, **i conti pubblici italiani erano in ordine, con tanto di approvazione e plauso da parte della Commissione e del Consiglio europeo.**

Eppure si scatenò contro di noi la bufera. Con lo spauracchio dello spread, fu fatto fuori l'ultimo governo democraticamente eletto.

Piuttosto che rispondere con durezza alla speculazione, forti del consenso del popolo che nelle elezioni del 2008 era stato del 46%, ci siamo subito arresi ad essa.

Complici le pressioni, oltre i limiti del suo mandato, dell'allora presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**; l'opportunismo politico del PD, che all'interesse del paese ha preferito gli interessi del proprio partito; ma anche l'opportunismo di quelle forze della maggioranza di governo che volevano prendere il posto dell'allora presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

In questo gioco al massacro, tanto caro alla sinistra, chi ha perso è stata l'Italia, che da quel momento, e dopo i governi Monti, Letta e Renzi, non esiste più sul piano internazionale.

Come avveniva nel '500, quando per dirimere guerre municipali si invocava il re di Francia, che poi veniva e non se ne andava più, facendo fuori tutti, suoi sostenitori e non; anche **nel 2011 il masochismo, la miopia e l'egoismo italiano hanno prodotto subalternità.**

Lo dimostrano gli incontri e le telefonate dell'ultimo mese sul caso Grecia, cui hanno partecipato la cancelliera tedesca, Angela Merkel, e il presidente francese, François Hollande.

**Il presidente del Consiglio italiano è stato tagliato fuori da tutti i negoziati. E non è la prima volta. Il nostro paese è chiamato ai tavoli solo quando c'è da pagare. Mai quando si decide.**

**La comunità internazionale sta sbagliando con la Grecia oggi come ha sbagliato con l'Italia nel 2011.** Ma mentre noi abbiamo piegato subito la testa; la Grecia sta dando lezioni a tutti. All'Europa, alla Bce, al Fondo monetario internazionale, e a noi stessi.

In questo momento, tra comunità internazionale e Grecia è più vulnerabile la prima, vittima dei suoi stessi errori e della sua cattiva coscienza, della seconda, che non ha nulla da perdere e che, di fatto, sta riformando la governance europea.

E lo diciamo non perché Tsipras ci stia simpatico o il suo programma di governo ci piaccia, ma perché **se questa volta la Grecia resiste, abbiamo, forse, l'occasione unica, sia pure nel disastro, di mettere in discussione l'egemonia della Germania e l'Europa a trazione tedesca.**

**La questione greca si sta rivelando sempre più un gioco a somma negativa, in cui tutti perdono e nessuno vince. E a perdere più di tutti sarà la democrazia.**

Verrà a galla il **vizietto dell'Europa a trazione tedesca: l'incapacità di soluzioni cooperativistiche, ma solo egemoniche.** Per cui quando il giocatore Germania trova di fronte a sé un altro player ancor più spudorato e senza scrupoli, il gioco implode.

Saltano le regole, salta la scacchiera. Resta solo l'amara impressione che sia in atto un braccio di ferro disastroso, che fa male a tutti. E che dimostra che l'attuale Europa non ha intelligenza politica e democratica, ma vive di violenza tecnocratica, di dominio della Germania, con vassalli ipocriti come la Francia, e servi sciocchi come l'Italia di Monti, Letta e Renzi.

Una Germania forte con i deboli, che poi, però, a volte si vendicano; e debole con i forti, come con Obama. Bel risultato dell'Europa deviata dei burocrati e di Angela Merkel. Con il triste finale di partita che **il vecchio Continente non esiste più politicamente, ma è destinato a diventare una mera espressione geografica.**

**L'Europa a trazione tedesca si alimenta dello scippo di sovranità degli Stati membri non allineati e della conseguente delegittimazione politica dei loro leader eletti.**

**I governi che cercano di rimanere sovrani, e, quindi, deviano rispetto alla prassi europea, che è ormai diventata, paradossalmente, costituzione materiale dell'Ue, devono essere fatti fuori.**

Nel 2011 ci fu la prova generale di questa strategia con il governo italiano. Oggi è il turno della Grecia. Evidentemente, **per le istituzioni europee la democrazia è solo un optional.**

Per questo nel 2011 Berlusconi, ingombrante garante della sovranità nazionale italiana, doveva cadere. E adesso è il turno di Tsipras.

**Un'Europa affetta dal vizio antidemocratico, incapace di sintesi, che fa fuori chi non ci sta è un'Europa debole, fragile e subalterna.**

**E questo si sta vedendo icasticamente e plasticamente nella crisi ucraina e nelle sanzioni alla Federazione russa. Da cui l'Europa ci rimette e basta, perdendo l'alleato russo sul quadrante medio-orientale, tanto nella lotta al terrorismo quanto nel fronteggiare l'immigrazione clandestina.**

L'Ue tedesca torna a essere schiacciata, e impotente, fra due imperi.

**ECCO PERCHÉ QUESTA EUROPA NON CI PIACE.**

**ECCO PERCHÉ VOGLIAMO CAMBIARLA!**

**DOSSIER DI APPROFONDIMENTO**  
**ADESSO VI SPIEGHIAMO PERCHÉ QUESTA**  
**EUROPA (TEDESCA) NON CI PIACE.**  
**E PERCHÉ VOGLIAMO CAMBIARLA**

937



**ADESSO VI SPIEGHIAMO PERCHÉ**  
**QUESTA EUROPA (TEDESCA) NON**  
**CI PIACE. E PERCHÉ VOGLIAMO**  
**CAMBIARLA**

*23 giugno 2015*

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Forza Italia – Berlusconi Presidente – Il Popolo della Libertà

Per approfondire leggi le Slide **937**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

---

## Per saperne di più

---

### **IL CANTIERE DELLE IDEE PER UN CENTRODESTRA UNITO**

Per approfondire leggi le Slide **930**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **ANALISI DEL COMLOTTO**

Per approfondire leggi le Slide **679**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI**

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA**

Per approfondire leggi le Slide **573**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)